

396.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Mantovano .....	2-01301 19025
Vascon .....	7-00545 19017	Garra .....	2-01302 19026
Giacalone .....	7-00546 19017	<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Rivolta .....	7-00547 19017	Duca .....	3-02698 19028
<b>Interpellanze urgenti</b>		Volontè .....	3-02699 19029
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Gramazio .....	3-02700 19029
Aloi .....	2-01297 19020	Tassone .....	3-02701 19030
Novelli .....	2-01298 19020	Zacchera .....	3-02702 19030
Paissan .....	2-01299 19021	Rubino Paolo .....	3-02703 19031
Pisanu .....	2-01303 19021	Taradash .....	3-02704 19031
<b>Interpellanze:</b>		Schmid .....	3-02705 19032
Filocamo .....	2-01294 19023	Simeone .....	3-02706 19034
Volontè .....	2-01295 19023	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Boato .....	2-01296 19023	Vigni .....	5-04915 19035
Olivo .....	2-01300 19025	Sbarbati .....	5-04916 19035
		Chincarini .....	5-04917 19035
		Marinacci .....	5-04918 19036

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Gramazio .....	5-04919	19037	Martinat .....	4-19016	19050
Settimi .....	5-04920	19037	Aloi .....	4-19017	19050
Settimi .....	5-04921	19038	Lucchese .....	4-19018	19051
Bono .....	5-04922	19038	Lucchese .....	4-19019	19051
Sbarbati .....	5-04923	19038	Frau .....	4-19020	19051
Landi di Chiavenna .....	5-04924	19039	Losurdo .....	4-19021	19051
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Molinari .....	4-19000	19041	Faggiano .....	4-19022	19052
Gramazio .....	4-19001	19041	Zacchera .....	4-19023	19052
Storace .....	4-19002	19042	Attili .....	4-19024	18953
Storace .....	4-19003	19042	Apolloni .....	4-19025	19053
Storace .....	4-19004	19043	Valpiana .....	4-19026	19056
Storace .....	4-19005	19043	Caruso .....	4-19027	19057
Storace .....	4-19006	19043	Saia .....	4-19028	19057
Storace .....	4-19007	19044	Valpiana .....	4-19029	19057
Storace .....	4-19008	19044	Giardiello .....	4-19030	19058
Storace .....	4-19009	19044	Berselli .....	4-19031	19059
Storace .....	4-19010	19046	Gramazio .....	4-19032	19059
Pecoraro Scanio .....	4-19011	19047	Storace .....	4-19033	19059
Gramazio .....	4-19012	19047	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispet-</b>		
Storace .....	4-19013	19048	<b>tivo .....</b>		19060
Storace .....	4-19014	19048	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Matacena .....	4-19015	19049	<b>dacato ispettivo .....</b>		19060

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che:

il Governo non ha ancora ottemperato a quanto previsto dall'articolo 39 della legge n. 157 del 1992, con il quale si stabilisce che, al termine della stagione venatoria 1994-1995, le regioni trasmettano al Ministro delle politiche agricole ed al Ministero dell'ambiente una relazione sull'attuazione della legge, e che il Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, presenti al Parlamento una relazione complessiva sullo stato di attuazione della legge;

impegna il Governo

a procedere alla predisposizione degli atti necessari per fornire alla Camera dei deputati la relazione sullo stato di applicazione della suddetta legge.

(7-00545)

« Vascon ».

La XII Commissione,

premessò che:

secondo diverse indagini e studi portati avanti dalle organizzazioni sindacali viene rilevato che oltre la metà degli anziani che vivono in Italia da soli si trova in uno stato di indigenza;

dalle indagini risulta che il tetto di spesa per i 2.157.000 anziani di cui il cinquanta per cento è ultrasettantacinquenne è di un milione al mese suddiviso per il quarantuno per cento al consumo alimentare, per il 28 per

cento ad affitto e bollette, il 5,4 per cento per abbigliamento e il 6,1 per cento per le spese sanitarie;

sono le donne a vivere da sole e che per la voce sanità spendono in media il 36,6 per cento in più rispetto a un *single* giovane;

solo il 13,4 per cento degli anziani supera la soglia dei due milioni al mese;

come dimostrano recenti studi del Cnr la capacità di spesa per il tempo libero influisce sullo stato psicologico e sulle condizioni di salute determinando stati patologici e malattie psicofisiche fortemente debilitanti aumentando il grado di emarginazione all'interno della società, dove i modelli vanno in tutt'altra direzione;

soprattutto nelle regioni meridionali dove la condizione socio-economica è di per sé più difficile rispetto al resto del Paese gli anziani diventano per le famiglie una sorta di ammortizzatore sociale con una importanza notevole all'interno dell'economia familiare;

impegna il Governo:

a reperire fondi ulteriori per aumentare l'importo del reddito minimo vitale;

ad estendere la sperimentazione ad un maggior numero di Comuni, soprattutto nel Mezzogiorno;

ad individuare forme di sostegno per le famiglie che accudiscono anziani soli e non autonomi.

(7-00546)

« Giacalone, Molinari ».

La III Commissione,

considerato che:

la situazione di tensione tra le comunità greca e turca di Cipro ha portato più volte nel passato alle soglie della guerra civile, anche e soprattutto a causa del fatto che le comunità internazionali (ONU nel 1954 e Unione Europea negli anni più

recenti) non hanno mai avuto il coraggio di prendere decisioni che avrebbero potuto portare ad una soluzione del problema;

il 16 agosto 1960 Cipro divenne formalmente una Repubblica indipendente, entrando a far parte degli Stati membri dell'ONU nel mese successivo. Il suo governo fu ed è internazionalmente riconosciuto come avente giurisdizione sul territorio dell'intera isola, anche se dal 1963 la comunità turco-cipriota rifiuta la partecipazione alla Camera dei rappresentanti, unico ramo del Parlamento cipriota, garantita dalla Costituzione;

nel 1974 truppe turche (35.000 uomini) invasero il nord dell'isola, dando vita alla Repubblica turca di Cipro del Nord, riconosciuta come tale dalla sola Turchia;

nel gennaio 1997 il governo greco-cipriota firmò un contratto con la Russia (con la giustificazione che nessun fornitore europeo od americano si era dimostrato disponibile) per l'acquisto di un contingente di missili terra-aria S300 dal raggio d'azione di 150 km circa, e con l'assicurazione di essere disposti a rinunciare ai missili se Rauf Denktash, presidente della repubblica autoproclamata del nord ed Ankara avessero accettato l'apertura di negoziati sulla smilitarizzazione dell'isola. Da parte sua il ministro degli esteri turco minacciò immediatamente un attacco armato contro le rampe dei missili eventualmente installati;

nel dicembre 1997 il Consiglio europeo di Lussemburgo espresse l'intenzione di non ammettere la Turchia all'Unione europea. L'annessione della Turchia all'Unione europea solleva infatti molti interrogativi negli Stati membri (in prima fila la Germania) che ritengono inattuabile la libera circolazione dei lavoratori turchi nel mercato del lavoro comunitario e conservano molti dubbi sull'adesione all'UE di un paese abitato da sessanta milioni di musulmani;

parallelamente fu deciso di inserire Cipro (che aveva fatto richiesta nel

luglio 1990) tra i sei Paesi con i quali avviare i negoziati per l'adesione. L'intempestiva decisione provocò l'arenarsi dei colloqui miranti alla riunificazione dell'isola svoltisi, sotto l'egida delle Nazioni Unite, prima nel luglio 1997 a New York, poi a Nicosia e Glion (Svizzera) nell'agosto successivo;

nel gennaio 1998 nel sud di Cipro presso Paphos venne installata una base per accogliere jet militari greci, secondo un accordo bilaterale del 1993 tra Grecia e Cipro;

nonostante l'invito del presidente Glafcos Klerides, la comunità turco-cipriota si rifiuta di partecipare ai negoziati per l'adesione all'Unione europea, che hanno avuto inizio anche se la Francia ha posto come condizione per l'avvio degli stessi la presenza di rappresentanti turco-ciprioti.

Considerato inoltre che:

nel quadro sopra citato la Turchia si accinge a cambiare il prossimo agosto il Capo di Stato Maggiore della forze armate e attenti osservatori ritengono che la scelta potrebbe indirizzarsi verso il generale Cevik Bir, considerato quanto meno un « non moderato »;

la stessa Turchia affronterà nella prossima primavera elezioni politiche anticipate, in un clima che già da ora si può considerare orientato principalmente verso sentimenti nazionali ed integralismo musulmano;

anche altri segnali, quali il recente incremento dell'azione di « lobby » svolto da due Paesi (Grecia e Turchia) sulla questione cipriota, lasciano pensare alla volontà di un confronto che a breve termine potrebbe essere non solo diplomatico;

impegna il Governo

ad utilizzare la propria visita ad Ankara non soltanto per patrocinare i legittimi interessi italiani e bilaterali, bensì anche per segnalare al governo turco l'assoluta contrarietà dell'Italia a qualunque

confronto di carattere militare nell'area in merito alla questione cipriota;

a programmare una visita ad Atene con lo stesso scopo di cui sopra;

a farsi promotore affinché la Repubblica cipriota, oggi divisa in due parti, trovi

il modo di una coesistenza istituzionale unica nel totale rispetto delle minoranze e con il superamento necessario dei risentimenti e delle rivendicazioni storiche reciproche delle due etnie presenti sull'isola.

(7-00547)

« Rivolta ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

sono pressanti ed innumerevoli le richieste di intervento che pervengono dai cittadini dei comuni della provincia di Reggio e di tutta la Calabria, nonché di altre zone il cui territorio è stato devastato da furiosi incendi che hanno distrutto un ingente patrimonio boschivo con pericolo per la tutela ambientale e l'incolumità delle persone;

urge debellare i gravissimi segnalati fenomeni anche con interventi straordinari da attuarsi con mezzi aerei idonei, tra l'altro insufficienti e per ciò stesso indisponibili nelle zone interessate, onde gli interventi disposti non hanno dato risultati significativi;

anche i mezzi a disposizione delle squadre di terra risultano scarsi e inadeguati all'entità degli indicati episodi, nonostante la ricorrenza dei medesimi nei territori *de quibus* avrebbe imposto ben diverse e più efficaci scelte operative —:

se intenda spiegare le gravi carenze e disfunzioni evidenziate nella fattispecie, e quindi assumere seri ed effettivi impegni in merito alla tempestiva attuazione di piani di intervento efficaci, da illustrarsi subito in Parlamento, non senza la preventiva dichiarazione dello stato di calamità naturale, legittimamente richiesto da numerosi comuni colpiti.

(2-01297) « Aloï, Valensise, Selva, Acierno, Anghinoni, Aracu, Bergamo, Bertucci, Baiamonte, Vincenzo Bianchi, Carlesi, Caruso, Cavanna Scirea, Colucci, Conte, Contento, Conti, Cuccu, De Franciscis, Fronzuti, Garra, Gazzilli, Giannatasio, Alberto Giorgetti, Lava-

gnini, Leone, Losurdo, Mammola, Manzione, Manzoni, Marras, Martini, Maticena, Migliori, Misuraca, Mussolini, Olivo, Carlo Pace, Palumbo, Panetta, Paroli, Antonio Pepe, Prestigiaco, Proietti, Rasi, Riccio, Romani, Saponara, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Scoca, Taradash, Tarditi, Tringali, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

da alcuni anni il cittadino italiano Bettino Craxi — nei confronti del quale l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di custodia cautelare — si trova latitante ad Hammamet (Tunisia);

nel frattempo il suddetto cittadino ha subito regolari sentenze di condanna per il processo Eni-Sai a 5 anni e 6 mesi (giudizio definitivo); per il processo Banco ambrosiano condanna a 5 anni e 9 mesi (giudizio di 2° grado); per il processo Enimont condanna a 4 anni (giudizio di 2° grado); per il processo Metrò Milano condanna a 8 anni e 3 mesi (giudizio di 1° grado); per il processo All Iberian condanna a 4 anni (giudizio di 1° grado), per complessivi 27 anni e 6 mesi di carcere —:

quali iniziative abbia assunto il Governo italiano e quali intenda assumere nei confronti delle autorità tunisine per ottenere l'estradizione del pregiudicato Bettino Craxi.

(2-01298) « Novelli, Gambale, Cambursano, Albanese, Giovanni Bianchi, Jannelli, Voza, Lucidi, Malagnino, Stelluti, Lucà, Olivieri, Di Bisceglie, Raffaldini, De Biasio Calimani, Brunetti, Bonato, Bielli, Giardiello, De Cesaris, Galdelli, Orlando, De Murtas, Parrelli, Di Capua,

Turroni, Maura Cossutta, Ruzzante, Vignali, Chiamparino, Fredda, Bonito, Cangiemi, Buglio, Giulietti, Soave, Lumia, Panattoni, Rogna, Valletto Bitelli, Maselli, Chiusoli, Dalla Chiesa, Carazzi, Lenti, Mantovani, Malentacchi, Corsini, Michelangeli, Ortolano, Sciacca, Valpiana, Altea, Meloni, Strambi, Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo la relazione sullo stato della sicurezza stradale presentata dal ministero dei lavori pubblici alla stampa nei giorni scorsi, gli incidenti stradali hanno causato novantasettemila morti e due milioni e mezzo di feriti negli ultimi dieci anni;

tali sinistri, che ogni anno producono un costo economico pari a sedicimila miliardi di lire e costi sociali dovuti al traffico e alla congestione pari a trentacinquemila miliardi (2 per cento del P.I.L.), avvengono in Italia per il 73 per cento in ambito urbano mentre nel resto d'Europa la percentuale è pari al 66 per cento, collocando così il nostro Paese al secondo posto nella classifica della pericolosità dei centri urbani;

con un utilizzo più esteso delle cinture di sicurezza, che vengono invece usate da una percentuale variabile dal 4 al 10 per cento di automobilisti italiani (rispetto a percentuali variabili in Europa dal 20 per cento al 92 per cento), le vittime si sarebbero potute dimezzare;

l'eccesso di velocità (dati ISTAT 1997) è direttamente responsabile del 23,4 per cento degli incidenti e certamente aggrava molto le conseguenze degli incidenti dovuti ad altre cause —:

quante informazioni all'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza vengono accertate ogni anno nelle città italiane e

quante contravvenzioni vengono elevate annualmente agli automobilisti che guidano a velocità superiori a quelle permesse;

di quali organici dispongano polizia stradale, carabinieri e polizia municipale per far rispettare le norme del codice della strada più importanti ai fini di una mobilità più sicura e rispettosa della cosiddetta « utenza debole », ovvero dei pedoni, ciclisti, motociclisti e guidatori molto giovani e/o molto anziani, che costituiscono il 55 per cento dei morti per incidente stradale.

(2-01299)

« Paissan, Galletti ».

PISANU e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il piano territoriale di Caltanissetta già definito da parecchi mesi, ed in forza del quale si erano create aspettative per notevoli investimenti, ha subito una inaspettata battuta d'arresto in quanto mancherebbero i finanziamenti necessari all'avvio concreto, giustificando le mancate risorse con nuove e superflue istruttorie, deludendo così le attese in termini di investimenti e di nuova occupazione;

parallelamente anche il contratto d'area relativo a Gela, che sembrava avviato e stava dando luogo ad una serie di investimenti importanti, ha subito un rallentamento subito dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative nella provincia di Caltanissetta, circostanza che ha generato dubbi ed interrogativi circa la strumentalità di questa operazione;

i contratti d'area ed i patti territoriali hanno dimostrato ad oltre un anno e mezzo dalla loro istituzione di essere strumenti poco efficienti in quanto i complicatissimi adempimenti burocratico-amministrativi ne hanno precluso il decollo in tempi ragionevoli e perché non dotati di sufficienti finanziamenti;

è particolarmente deprecabile la creazione di aspettative di finanziamenti e

di investimenti in zone ad alta disoccupazione solo in vista di appuntamenti elettorali —:

quando saranno effettivamente disponibili i finanziamenti per il patto territoriale di Caltanissetta ed il contratto d'area di Gela, come il Governo intenda evitare per il futuro episodi incresciosi come quelli

citati e come intenda operare per l'avvio effettivo di tutti i contratti d'area e dei patti territoriali fin qui siglati, in vista dell'adozione di nuovi strumenti più trasparenti ed automatici per la promozione e lo sviluppo economico e dell'occupazione delle aree svantaggiate del Mezzogiorno.

(2-01303)

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Boemi, stimato magistrato tra i più impegnati ed esperti del fenomeno *'ndrangheta*, ha restituito la delega della Dda della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

i motivi di tale decisione sarebbero, per come riportato dalla stampa, la mancanza di strutture, di uomini, di mezzi, ma anche disinteresse da parte della Stato nella lotta alla criminalità organizzata, nonché i ritardi, l'incoerenza e l'inadeguatezza del Csm, che sarebbe privo di una strategia adeguata, e il disinteresse dei politici;

tra i motivi della decisione di Boemi vi sarebbe anche il fatto che un magistrato così esperto è stato tenuto fuori dai « milanesi » di Borrelli dall'indagine sul sequestro Sgarella, di cui avrebbe criticato l'impianto e la tempistica, tanto da ironizzare sul fatto che l'ostaggio possa essere davvero tenuto prigioniero in Aspromonte;

dalla stampa inoltre si apprende che in realtà il dottor Boemi non abbia mai ricevuto una vera delega al coordinamento della Dda della procura della Repubblica di Reggio Calabria. Da ciò sarebbero seguiti frizioni e conflitti, fino al documento firmato dai pubblici ministeri sul « caso Oppido » e la mancata autorizzazione a Boemi a partecipare alla conferenza stampa per l'« operazione Ponte » —:

se si intenda attivare un'indagine ispettiva per accertare tutti i motivi che hanno indotto un magistrato così valente ed impegnato a lasciare un incarico così importante;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di far recedere il

dottor Boemi dalla sua sofferta decisione, ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni e dimostrando che anche al Governo interessa arginare la mafia e punire i criminali.

(2-01294)

« Filocamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica, per sapere:

quali azioni urgenti e concrete intendano intraprendere per impedire che attraverso strumenti amministrativi che istituiscono registri delle coppie di fatto e omosessuali vengano palesemente violati i principi fondamentali della Carta Costituzionale sulla famiglia.

(2-01295)

« Volontè, Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 455 del 1997 (educazione in età adulta) prevede l'istituzione di « centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta » che, come sottolinea anche l'introduzione del Ministro, rispondono all'esigenza di valorizzare le esperienze esistenti in questo ambito (articoli 1, 4: « i provveditori agli studi istituiscono i centri a partire da situazioni dove esistano consolidare esperienze »);

il modulo di corso di scuola media per adulti del distretto 24 — Camposampiero (Padova) attivato presso la scuola media « Parini » di Camposampiero dall'anno 1980-1981 ha esteso la propria attività a partire dall'anno scolastico 1993-1994 nel carcere di Padova;

*l'équipe* degli insegnanti di scuola media (quattro) operanti in tale ambito ha sviluppato durante gli ultimi dieci anni una avanzata esperienza di educazione permanente rivolta agli adulti, sia nel territorio del distretto che nel carcere (dove i corsi

di scuola media sono passati da 1 a 3), prefigurando quanto la nuova normativa ha ora attuato. Oltre alle attività finalizzate alla licenza media infatti, nelle due sedi e in stretto coordinamento si svolgono da anni attività di formazione e di educazione permanente che vanno esattamente nella direzione dell'ordinanza ministeriale 455/1997, inoltre sono state attuate, anche durante l'appena concluso anno scolastico, attività che portano il carcere nella scuola e la scuola in carcere (mostra dei lavori fatti dai detenuti con permessi premio per i detenuti, incontri sui diritti civili, incontri di educazione civica sulla detenzione per le classi terze);

molte attività di educazione permanente svolte attualmente in carcere sono state programmate, introdotte e organizzate dall'*équipe* degli insegnanti degli adulti della scuola « Parini » di Camposampiero (conferenze, rassegna stampa, coro); per realizzare queste attività di educazione permanente sono stati tessuti rapporti, anche dal punto di vista formale, con la direzione del carcere e con le amministrazioni comunale e provinciale, che hanno finanziato le attività;

da tre anni l'*équipe* degli insegnanti dei corsi serali di Camposampiero lavora « in verticale » con gli insegnanti alfabetizzatori operanti all'interno del carcere;

il provveditore agli studi di Padova, con decreto attuativo del 26 settembre 1997, ha deciso l'istituzione nella provincia di Padova dei seguenti quattro centri territoriali: Abano Terme, Cittadella, Camposampiero, Carcere (dipendente dall'XI circolo didattico di Padova). Questa scelta (che divideva Camposampiero dal carcere) ha rischiato di distruggere un lavoro tessuto da anni proprio sul terreno dell'educazione permanente. Infatti:

a) ha allontanato dal carcere una dirigenza impegnata da anni nel settore con positivi risultati;

b) ha posto gli insegnanti di fronte alla necessità di scegliere tra un centro e l'altro, spezzando l'*équipe* e mettendo a

rischio, dopo anni di consolidata e positiva esperienza, l'attività didattica sia in carcere che a Camposampiero;

per evitare che quanto sopra lamentato avvenisse, gli insegnanti hanno proposto al provveditore agli studi (e ottenuto) di poter operare nell'anno scolastico 1997-1998 in entrambi i due centri istituiti (Carcere e Camposampiero), facendosi carico per spirito di servizio di ore suppletive e del rapporto con due dirigenze;

i quattro insegnanti di scuola media titolari sul distretto 25-Camposampiero, che da oltre un decennio operano come *équipe* di educazione permanente, se verrà, nella istituzione dei centri per il prossimo anno scolastico, ripetuta la scelta di separare Camposampiero dal carcere saranno costretti a scegliere di restare nel distretto 25 e ciò penalizzerà un'attività didattica viva e in sviluppo in un tessuto di utenza debole ed emarginata come quella del carcere;

non esiste, ai sensi dell'ordinanza n. 455/1997, una questione di territorialità; infatti l'articolo 1, comma 2 recita: « (I centri) hanno di norma configurazione distrettuale; potranno tuttavia essere istituiti centri interdistrettuali in relazione ai flussi di utenza ». Si ricorda inoltre che la territorialità del carcere è di tipo particolare (tra l'altro sorge su zona demaniale), e che lo spirito complessivo dell'ordinanza non indulge in interpretazioni burocratiche e restrittive del concetto di « territorio », mentre insiste sulla valorizzazione delle esperienze esistenti;

la dirigenza della scuola media di Camposampiero ha presentato un articolato e documentato progetto per l'istituzione, per l'anno scolastico 1998-1999, di un centro di educazione degli adulti a Camposampiero e in carcere -:

quali centri per l'istruzione degli adulti saranno istituiti per l'anno scolastico 1998-1999 nella provincia di Padova;

quali saranno i criteri adottati dal provveditorato agli studi di Padova per decidere l'istituzione dei centri territoriali

(sentito il comitato provinciale previsto dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale n. 455/1997, del quale, unico caso nel Veneto, non fanno parte i docenti che operano nel settore dell'educazione permanente);

se il Ministro intenda, in una realtà delicata come il carcere, lasciar interrompere la continuità di una attività didattica che ha dato negli ultimi anni risultati positivi (incremento delle classi e degli iscritti, fiorire di attività culturali e di educazione permanente, legate anche alle pene alternative alla detenzione, permessi premio, eccetera);

se si intenda tener conto, nell'istituire i centri per il prossimo anno scolastico, della documentata esperienza pluriennale di educazione permanente e della professionalità dell'*équipe* di insegnanti che opera da anni a Camposampiero e nel carcere di Padova e che ha contribuito a fare del Veneto una delle zone di avanguardia nel settore;

se corrisponda allo spirito dell'ordinanza n. 455/1997, profondamente innovativa nel campo della scuola degli adulti («istruzione durante tutta la vita, comune esigenza di valorizzare le esperienze fin qui condotte» diceva il Ministro nella premessa alla circolare), la scelta di disarticolare e spezzare una realtà scolastica e culturale cresciuta «storicamente» in modo unitario.

(2-01296)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, i problemi e le controversie che impedivano la realizzazione dell'invaso sul fiume Melito in territorio di Gimigliano (Catanzaro) sono in via di superamento, grazie alla assunzione di responsabilità e alla calendarizzazione dei propri impegni che nella conferenza di servizio sulla diga ciascun ente competente ha sottoscritto;

in particolare, un incontro tra il rappresentante del Governo e gli amministratori locali, i sindacati, i dirigenti del Consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello e i parlamentari locali ha ribadito la volontà unanime di realizzare un'opera fondamentale per lo sviluppo produttivo e per l'approvvigionamento idrico di un vasto comprensorio (tra cui le città di Catanzaro e di Lamezia Terme) —:

se non ritengano di concludere positivamente l'analisi della valutazione di impatto ambientale e la definizione dei pareri ancora sospesi, per pervenire così all'immediata riapertura dei cantieri per la realizzazione della diga sul Melito.

(2-01300)

« Olivo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1998 nella prima pagina del quotidiano *il manifesto* è stato pubblicato un articolo a firma del sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia onorevole Franco Corleone sulla sessione Onu dedicata alla droga, al cui interno, al di là delle questioni di merito relative alle politiche di contrasto agli stupefacenti, è possibile leggere, fra l'altro, quanto segue, con riferimento al funzionamento dell'Onu;

« Le modalità di decisione dell'Onu obbligano a una riflessione sul carattere democratico di un'organizzazione che spende il 70 per cento dei suoi fondi per mantenere un apparato burocratico che è sostanzialmente svincolato e avulso dalla volontà, dal controllo e dal dibattito dei parlamenti o dei governi nazionali.

Una tecnostuttura diplomatica astratta e saccente, capace di elaborare brevi frasi dal tono apodittico sull'universo, ma non di concepire un pensiero profondo e originale, non può arrogarsi la responsabilità di individuare soluzioni a questioni così serie, che riguardano la salute e la vita degli individui e l'economia dei popoli.

Viene anche da chiedersi se la politica di un Paese democratico o dell'Unione europea possa essere decisa da un'assemblea in cui il peso e la presenza di Paesi con regimi autoritari, militari o totalitari è assai cospicua.

(...) lo slogan scelto per la conferenza « Un mondo senza droga » (...) ha inequivocabilmente un sapore moralistico che si pone agli antipodi di una concezione laica che rifiuti gli stilemi dello stato etico »;

l'onorevole Corleone è esponente del Governo italiano, e ha composto, in rappresentanza del ministero di grazia e giustizia, la delegazione italiana alla sessione Onu sulla droga;

il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi è intervenuto alla detta sessione rivolgendo espressioni di apprezzamento per l'opera dell'Onu, e in particolare per l'azione di contrasto alla droga;

l'Italia è in questo momento impegnata in una difficile trattativa in sede Onu, tesa al suo inserimento quale membro permanente del Consiglio di sicurezza;

è indispensabile sapere se per il Governo italiano l'Onu merita l'intenso sforzo diplomatico in corso da mesi, volto a conseguire il traguardo appena ricordato, ovvero se merita una presa di distanza chiara, essendo, secondo le parole del sottosegretario Corleone, « una tecnostuttura diplomatica astratta e saccente, capace di elaborare brevi frasi dal tono apodittico sull'universo, ma non di concepire un pensiero profondo e originale », priva comunque, sempre a dire dell'esponente del Governo italiano, di qualsiasi carattere di democraticità -;

quale sia la posizione del Governo italiano nei confronti dell'Onu;

se condivida l'opinione che dell'Onu ha riferito nelle anzidette circostanze il sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia onorevole Franco Corleone;

se, nell'ipotesi in cui non condivida quell'opinione, ritenga la presenza del-

l'onorevole Corleone all'interno del Governo compatibile con la linea del Governo nei confronti dell'Onu.

(2-01301)

« Mantovano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze per sapere, premesso che:

in questi giorni le imprese delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, beneficiarie della sospensione delle imposte a seguito del terremoto del 13 dicembre 1990, dovranno cominciare a versare le relative rate, a rimborso dei tributi sospesi per gli anni 1990, 1991 e 1992;

particolarmente oneroso è il versamento dell'Iva sospesa nel triennio nel quale si è verificata la maggiore espansione delle predette imprese sia in termini produttivi, sia in termini di vendite;

dopo quel triennio un lungo periodo di depressione ha interessato l'intera Sicilia e quindi anche le imprese che operano nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa, congiuntura negativa che dura da quasi un quinquennio;

la situazione attuale - dopo il logoramento degli ultimi cinque anni risultante dagli indicatori macroeconomici fondamentali evidenziati da apposita tabella compilata a cura della Associazione degli industriali della provincia di Catania - è incompatibile con la possibilità di rimborsare il debito contratto a seguito della sospensione dei tributi del triennio 1990-1992;

la citata tabella rileva che i consumi di energia elettrica: nel settore industriale in Sicilia sono stati nel 1990 di 6.686 Gwh, mentre nel 1997 i consumi sono stati di 3.090 Gwh; in relazione all'occupazione: nel 1990 il tasso di disoccupazione era del 22,6 per cento mentre nel 1997 è stato del 24,7 per cento; il Pil nel 1990 è cresciuto del 2,4 per cento, dopo una crescita nell'anno precedente del 3,9 per cento, mentre nel 1997 il Pil è cresciuto di poco meno

dell'1 per cento, dopo una crescita nell'anno precedente dello 0,6 per cento; gli investimenti fissi, lordi nel 1990 sono stati del 2,4 per cento, dopo una crescita nell'anno precedente del 5,1 per cento, mentre nel 1997 gli investimenti fissi lordi ammontavano allo 0,5 per cento, dopo una crescita nel 1996 dello 0,8 per cento nel settore agricolo gli indicatori non sono meno preoccupanti. Nel 1990 le esportazioni agricole ammontavano a 263.455 milioni, contro i 118.100 del 1997; il totale dell'*export* della Sicilia con l'estero: nel 1990 aveva un valore reale di 2.978 miliardi, mentre nel 1997 ammontava a soli 1.415 miliardi;

i debiti pregressi arrivano per molte imprese - e specialmente per quelle operanti nel settore agricolo - a cifre vicine agli attuali fatturati delle aziende;

in occasione della visita del Ministro Visco a Catania i rappresentanti della Associazione degli industriali hanno consegnato un documento che propone una riduzione dei versamenti previsti dall'attuale sistema di rateizzazione onde consentire la

salvaguardia delle attività delle imprese, possibile solo previo diverso scaglionamento delle singole rate di rimborso;

una rateizzazione più a lunga durata in buona sostanza avvantaggia lo stesso erario, che dal rischio di fallimento di molte imprese finirebbe con l'aver grave pregiudizio e comunque è in grado di assicurare all'erario entrate certe anche se realizzate in un arco temporale maggiore rispetto a quello dell'attuale rateizzazione;

c'è il rischio di nuove chiusure di aziende con evidente danno all'occupazione già tanto precaria in Sicilia;

molte imprese possano continuare ad esistere solo se l'intervento del Governo è immediato -:

se la proposta dell'Associazione degli industriali consegnata al Ministro Visco sia all'esame del Governo;

se e quali siano le iniziative e/o gli interventi urgenti del Governo in ordine al capestro dei tributi pregressi in premessa specificati.

(2-01302)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DUCA, GIACCO, SBARBATI, GALDELLI, MARIANI, BRESSA, GALLETTI e GASPERONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 17 luglio 1996, dalle pagine regionali marchigiane dei quotidiani *Il Corriere Adriatico*, *Il Messaggero* e *Il Resto del Carlino*, si è appreso che una serie di carte private, attribuite al sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Cristina Tedeschini, sono state trovate in un fascicolo riguardante una maxi-inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette persone accusate di reati gravi contro la pubblica amministrazione;

nei giorni successivi si è appreso, sempre attraverso gli organi di stampa, che si tratta di fogli non facenti parte del procedimento processuale in corso, bensì di appunti personali finiti negli atti processuali o per un errore nel momento dell'affollazione del fascicolo o a seguito di una indebita appropriazione, tanto che lo stesso magistrato ha sporto denuncia contro ignoti;

il 18 luglio, cioè a poche ore dalla notizia, due deputati, Armosino Maria Teresa, eletta a Canelli in Piemonte, e Bruno Donato, eletto a Monopoli in Puglia, hanno presentato un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia (atto n. 3-00139) sull'episodio, dimostrando uno stupefacente tempismo e una innegabile rapidità di valutazione, tanto che nell'atto di sindacato ispettivo vengono persino indicati articoli di stampa del 1995 e un libro ove vengono citati «alcuni noti trascorsi della dottoressa Tedeschini»;

ancor più sorprendente appare il fatto che lo stesso giorno della presentazione dell'interrogazione, sul *Resto del Carlino*, (18 luglio 1996) sotto il titolo «Ap-

punti di un giudice finiti nelle carte di un processo», si legge tra l'altro: «Ed intanto corre voce di imminenti interrogazioni parlamentari, che qualche partito politico avrebbe già predisposto». Considerato che gli articoli vengono depositati il giorno precedente, si possono avanzare diverse ipotesi: a) la preveggenza dell'articolista; b) uno stretto legame del duo Armosino-Donato Bruno con il territorio dorico anche nei giorni nei quali si svolge l'attività della Camera (mercoledì-giovedì); c) la preordinata costruzione da parte di terzi dell'interrogazione da consegnare, per la presentazione, a deputati compiacenti, per attuare un disegno strumentale e persecutorio nei confronti del cosiddetto «pool di mani pulite delle Marche». Tale pool è costituito da magistrati che hanno condotto inchieste coraggiose, che hanno permesso di individuare l'intreccio politico affaristico che è stato costruito nelle Marche come in gran parte d'Italia. I processi già celebrati nelle Marche hanno portato alla luce centinaia di miliardi sottratti alla collettività, molteplici illegalità compiute per soddisfare gli appetiti e gli interessi di un ceto dominante che aveva messo le mani su gran parte della vita economica, civile e amministrativa della Regione, dalle licenze commerciali al piano di ricostruzione; dalle obliteratrici sugli autobus ai lavori portuali; dall'assegnazione dei mutui alla realizzazione del centro intermodale della Vallesina; dallo smaltimento dei rifiuti alla realizzazione di carceri e caserme. Magistrati che hanno subito reiterati e violenti attacchi, vere e proprie vendette — soprattutto da coloro che vorrebbero ricominciare «come ai bei tempi» — e forse proprio per aver brillantemente indagato su tanti fronti: le tangenti miliardarie al provveditorato opere pubbliche delle Marche, la licenza per la costruzione del centro commerciale Extramarket, la truffa da sedici miliardi del Cemim a danno della regione Marche e dei cittadini marchigiani, fino alla maxi-inchiesta sui rifiuti o sul piano di ricostruzione —:

se risponda al vero che «i noti trascorsi della Tedeschini e puntualmente illustrati dalla stampa ed in particolare l'ac-

quisto a prezzo palesemente inferiore a quello di mercato... » rispolverati dal duo Armosino-Bruno Donato, siano riferiti a esposti (presentati nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica di Ancona, Cristina Tedeschini) sui quali siano state svolte accurate indagini da parte della competente procura della Repubblica di Perugia;

se risponde al vero che le suddette indagini si siano concluse con l'archiviazione e con la remissione degli atti affinché si procedesse per calunnia in danno degli imprudenti denunciati;

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali misure intenda attuare per consentire alla magistratura marchigiana di poter proseguire, senza calunnie e intimidazioni, l'opera di giustizia da tempo avviata;

se l'episodio, riguardante i sostituti procuratori Cristina Tedeschini e Paolo Gubinelli, sia solo un tassello di un più ampio disegno volto a delegittimare e a isolare i magistrati dorici impegnati in prima linea contro il malaffare, e quali iniziative intenda attuare per individuare i responsabili di tale disegno. (3-02698)

**VOLONTÈ, TASSONE, MANZIONE, TERESIO DELFINO, FABRIS e CIMA-DORO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli *squatter* hanno danneggiato in diverse città italiane, fra cui Torino e Como, importanti opera d'arte, provocando ingenti danni al patrimonio artistico del Paese;

la responsabilità è attribuibile ai giovani disagiati dei centri sociali Metropolitan in quanto essi hanno « firmato » le azioni vandaliche rivendicandone così l'assurdo gesto criminoso verso i valori religiosi fondanti la cultura secolare del nostro Paese —;

quali azioni intenda promuovere per recuperare le opere d'arte al loro antico splendore e significato originario;

con quali fondi intenda finanziare il restauro degli stessi;

quali azioni intenda intraprendere per evitare che i costi dei restauri ricadano sui contribuenti;

se intenda promuovere una gara di solidarietà fra le personalità, gli esponenti della finanza, del mondo imprenditoriale e della cultura più sensibili e attente al disagio del mondo giovanile e dell'esclusione sociale, per fronteggiare i costi del restauro;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che gli *squatter* possano ulteriormente danneggiare importanti opere d'arte nella colpevole indifferenza del Ministero dell'interno. (3-02699)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il presidente delle Ferrovie dello Stato, Claudio Demattè, ha pubblicamente affermato che ci sarà un ritardo di almeno due anni nella realizzazione del quadruplicamento Torino-Napoli, opera fondamentale per il futuro del trasporto su ferro nel nostro Paese;

lo stesso Demattè ha affermato che i ritardi sarebbero da attribuire a presunte inadempienze da parte del Governo nei confronti delle Ferrovie;

le dichiarazioni di Demattè hanno provocato la pronta e secca reazione del sottosegretario ai trasporti, onorevole Giuseppe Soriero, il quale ha precisato che le Ferrovie hanno avuto da Governo e Parlamento tutti gli strumenti legislativi e finanziari necessari per il raggiungimento degli obiettivi nei tempi previsti, e che di conseguenza sarà l'azienda la sola responsabile di eventuali ritardi —;

se il presidente Demattè abbia parlato in nome dell'azienda, previo confronto con l'amministratore delegato Cimoli su cifre e scadenze, oppure a titolo personale;

se il Governo, in tal caso, non ritenga che questo episodio rappresenti l'ennesima conferma della grave situazione di sfilaciatatura, confusione ed incomunicabilità che regna all'interno dei vertici delle Ferrovie, con serio pregiudizio per l'azione di risanamento dell'azienda. (3-02700)

TASSONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindacato autonomo di polizia ha denunciato e la stampa ha riportato ampiamente casi di sperpero nell'amministrazione dell'interno

infatti vengono ad essere evidenziati sperperi per quattro miliardi e trecento milioni per acquistare dalla ditta estera Hirtenberger qualcosa come due milioni di cartucce 7,62 « match » da competizione mai utilizzate e non utilizzabili per il tipo di armi in dotazione alla polizia di Stato;

inoltre migliaia di giubbe da poliziotto giacerebbero inutilizzate presso i capannoni del centro interregionale Veca di Ostia che sarebbero destinate al macero; ancora il Sap sostiene che l'acquisto di una partita di 15.000 giacche impermeabili con termofodera per un ammontare di quattro miliardi e mezzo circa, sia stato vanificato ed annullato da un successivo e più congruo acquisto di altre 30.000 giacche prive di collaudo;

il sindacato inoltre denuncia che i reparti impiegati in Aspromonte per il sequestro Sgarella non avrebbero avuto possibilità di avere il ricambio degli scarponi, in sostituzione di quelli già consumati; denuncia ancora una gestione assurda degli alloggi di servizio che, invece di essere destinati agli agenti, sono occupati a titolo gratuito da dirigenti generali e superiori, da prefetti e magistrati;

in particolare, alla scuola superiore di amministrazione dell'interno sulla Via Veientana, gli appartamenti, anziché essere destinati ai frequentatori dei corsi, sono abitati in via permanente da altri personaggi, mentre gli alloggi di Via Giolitti che

sarebbero dovuti essere messi a disposizione degli agenti di Polizia ferroviaria, sono invece occupati da funzionari di polizia;

infine, a Piazza Campitelli uno stabile che ospitava donne-poliziotto, ristrutturato, è diventato un *residence* per funzionari, prefetti e giudici, con conseguente allontanamento delle poliziotte;

se le notizie corrispondessero a verità, si tratterebbe di un fatto gravissimo e pertanto l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti intenda assumere, individuando i responsabili di tali sperperi e tali abusi -:

se quanto esposto risponda a verità. (3-02701)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 17 giugno scorso è stata presentata dall'interrogante un'interrogazione parlamentare sul funzionamento del servizio aereo della polizia di Stato;

la stessa non è stata ancora oggetto di risposta;

il sottoscritto ha notizia che in data 23 giugno 1998 è stata presentata alla procura di Busto Arsizio una denuncia da parte di un dipendente della polizia di Stato segnalante che nei suoi confronti erano state poste in essere reiterate minacce, direttamente e tramite i suoi superiori, per spingere sostanzialmente a tacere in merito a fatti collegati alla gestione del servizio aereo PS -:

se i fatti suddetti risultino confermati;

se abbia avviato una qualche indagine relativa alle pressioni predette, ed in questo caso quali responsabilità siano eventualmente emerse;

se siano state effettuate variazioni nei quadri dirigenziali del servizio. (3-02702)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 16 luglio 1998, mentre erano in attesa di incontrarsi con il Ministro dell'industria, i lavoratori della Belleli vennero caricati dalla Polizia la cui azione fu disposta dal commissario dirigente;

la carica della Polizia appare assolutamente immotivata ed infondata, in quanto, oltre agli operai, partecipavano i sindaci, che tra l'altro indossavano la fascia tricolore, parlamentari e rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che costituiscono garanzia di controllo e di pacificità della manifestazione;

l'atteggiamento delle forze dell'ordine esplica maggiore gravità ove si consideri che i lavoratori pagano, ancora oggi, anni di crisi determinati dal vecchio sistema di potere e d'appalto e dall'incapacità del gruppo dirigente Belelli;

questi lavoratori, con le loro capacità, professionalità e dedizione, hanno fatto l'impossibile perché l'azienda assumesse un ruolo fondamentale nel contesto produttivo mondiale;

di fronte all'incapacità ed alla fuga degli imprenditori, gli operai si sono fatti carico del tentativo di salvare l'azienda lavorando, per mesi, a titolo assolutamente gratuito per consentire l'acquisizione di commesse;

con un Governo impegnato a tutelare la dignità dei lavoratori e a concretizzare l'impegno assunto dal Ministro Bersani nell'incontro tenuto giovedì scorso, ritenuto soddisfacente dagli operai, appare assolutamente strumentale l'iniziativa assunta dal commissario di Polizia che, con il suo insano gesto, ha consentito che i lavoratori fossero percorsi;

tale azione estrinseca tutta la sua strumentalità ove si pensi che, immediatamente dopo, deputati di Forza Italia, in Parlamento, hanno gridato ad un Governo antioperaio ed antisindacale;

fra l'altro, questo Commissario, con il suo comportamento intimidatorio, ha

messo in cattiva luce i tutori dell'ordine pubblico, mentre si sa di poter contare su una Polizia efficiente e preparata che, con alto senso di professionalità, assolve egregiamente al compito di difesa delle istituzioni -:

quali provvedimenti intenda assumere a carico del commissario di Polizia che, con irresponsabilità inaudita, ha posto le forze dell'ordine nella condizione di colpire i lavoratori, i quali avevano il solo torto di difendere il proprio posto di lavoro e, soprattutto, di tutelare l'azienda Belleli sprofondata nel collasso economico per l'incapacità del gruppo dirigente. (3-02703)

TARADASH. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

per la vigente normativa creditizia, oltre dodici milioni di imprenditori, artigiani, professionisti e comuni cittadini, incorsi in protesti per cambiali ed assegni, censiti nell'albo informatico dell'Union camere, sono esclusi dall'operatività bancaria e, conseguentemente, sono di fatto esclusi dall'operatività con l'euro, tenuto conto che, almeno sino alla data di entrata in circolazione della nuova moneta europea, le transazioni in euro potranno essere effettuate solo da soggetti titolari di conti correnti bancari;

tale situazione è stata insistentemente portata all'attenzione dei *mass media* italiani dal Sindacato Nazionale Antiusura Riabilitazione Protestati (Snarp);

per effetto di tale situazione, di fatto, l'Italia partecipa all'Unione europea con circa il 25 per cento in meno della popolazione attiva in età di reddito, poiché di quarantadue milioni di elettori, dodici milioni di cittadini risultano essere censiti tra i protestati negli ultimi dieci anni, essendosi determinata una notevole discriminante per le imprese italiane rispetto a quelle degli altri Paesi membri dell'Unione europea;

benché la legge n. 480 del 1995 disponga che la notizia di ciascun protesto levato è conservata nel registro informatico per cinque anni dalla data della registrazione, a tutt'oggi, continuano a rimanere censiti e pubblicati tutti i protesti degli ultimi dieci anni, ed anche oltre i dieci, poiché non è stato emanato il decreto di attuazione previsto dall'articolo 3 della legge;

nonostante l'approvazione della legge n. 108 del 1996 contro l'usura, il cui articolo 17 prevede la riabilitazione dei soggetti protestati che dimostrino l'avvenuto pagamento del protesto, i presidenti dei tribunali italiani, di fatto, boicottano la legge, poiché pretendono adempimenti non previsti dalla legge e riabilitano solo i soggetti con un solo protesto, penalizzando chi, pur adempiendo ai propri debiti, non viene riabilitato all'operatività bancaria;

in tal modo, in contrasto con l'articolo 17 della legge del 1996, le banche italiane, pur in presenza dell'espressa indicazione « che in indipendenza della riabilitazione, il protesto si considera come mai avvenuto », finiscono per penalizzare oltre l'80 per cento dei soggetti riabilitati;

per effetto di tali discriminazioni, circa quattro milioni di soggetti, imprese e cittadini boicottati dal sistema creditizio e dalla magistratura, vengono spinti nelle spire della micro e macro criminalità usuraria, il cui d'affari in Italia è stimabile in circa 100.000 miliardi;

per l'apertura e le dimensioni del mercato europeo non possono essere discriminati oltre quanto è già accaduto sinora i cittadini e le imprese italiane cui, in quanto oggetto di protesto, è precluso ogni tipo di operatività bancaria, in contrasto anche con i principi costituzionali, e che, indirettamente indotti al ricorso a metodi illegali e sommersi, contribuiscono loro malgrado ad alimentare ed ingrossare la ramificazione della criminalità organizzata;

si rende indispensabile che divengano effettive, anche tramite la sburocrattizza-

zione, le disposizioni contenute negli articoli 14 e 15 della legge n. 108 del 1996, di cui, a tutt'oggi, sono pochissimi soggetti sono stati beneficiari;

si rende necessario accertare il metodo e la regolarità con cui sono stati sinora erogati da fondazioni ed associazioni i trecento miliardi del fondo di prevenzione del fenomeno usurario e di monitorare con periodicità trimestrale l'operato corrente di queste istituzioni —:

quali misure intenda adottare per un'efficace prevenzione del fenomeno dell'usura che incombe sull'economia e sulle imprese italiane, ma anche su comuni cittadini;

quali iniziative intenda adottare per recuperare alla produttività legale i dodici milioni di soggetti protestati in Italia;

se intenda adottare iniziative volte a consentire l'operatività bancaria, con limitazioni non discriminanti, degli italiani protestati, anche nell'ambito dell'Unione europea;

se non ritenga opportuno adottare iniziative presso la Banca centrale europea ai fini dell'emanazione di una normativa specifica di indirizzo perché la Banca d'Italia, l'Abi e le banche italiane adottino regole non penalizzanti ma mirate a garantire l'operatività bancaria di cittadini ed imprese, che non può andare disgiunta dall'utilizzo del sistema bancario per qualsiasi operazione di transazione e per l'impiego sempre più diffuso della moneta elettronica. (3-02704)

SCHMID, BOATO e SGARBI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra essere ormai assodato che la tutela del territorio, anche nella sua dimensione di bene paesaggistico e culturale, e la valorizzazione delle peculiarità dei beni culturali non possono essere scisse e, men che meno, contraddette da scelte infrastrutturali e di gestione produttiva del

territorio incompatibili; anzi, la gestione del territorio, nella sua dimensione unitaria e complessiva, deve tener conto delle opportunità e dell'importanza della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali nella direzione di coniugare uno sviluppo socio-economico che sappia essere caratterizzato dalle particolarità culturali, ambientali e produttive per cui è vocato. Questo vale, a maggior ragione, laddove la limitatezza dei territori, la presenza di qualificate attività agricole, di monumenti storici e culturali compongono un particolare mix di rilevante significato e dove lo sviluppo deve essere giocato sull'eccellenza e sulla capacità di « vendere le specificità del territorio »;

in particolare nel comune di Avio, posto nella estrema zona meridionale del Trentino lungo la valle dell'Adige, siamo di fronte ad una particolarissima e rilevante presenza di monumenti culturali e storici, integrati in un significativo ambiente pedemontano caratterizzato da pregiate colture vitivinicole che compongono un vero e proprio *unicum* paesaggistico, fortemente penalizzato dalla ferrovia e dall'autostrada del Brennero;

in questa zona infatti si trovano, fra gli altri, il Castello di Sabbionara d'Avio — tra i più belli del Trentino — la tenuta San Leonardo del Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, già sede della stesura dei preliminari per l'armistizio fra Italia e Austria nel 1918, l'antica Pieve di Avio e importanti insediamenti rurali a vocazione vitivinicola dove, nonostante tutto, il territorio conserva ancora una certa integrità storico-paesaggistica;

vale la pena evidenziare che in questa terra si producono vini di notevole pregio e prestigio, tra gli altri l'unico vino del Trentino — oltre al Marzemino di Isera — richiamato dal Gambero Rosso;

il comune di Avio, con successive scelte urbanistiche e di opere pubbliche, sta perseguendo la costruzione di una strada di sfregio alla sopra richiamata unità paesaggistica complessiva che sta fortemente allarmando non solo le locali as-

sociazioni ambientaliste e culturali, ma anche le principali aziende vitivinicole, e lo stesso F.A.I. proprietario del castello di Sabbionara d'Avio;

particolarmente illuminanti mi sembrano le parole della stessa presidente del F.A.I. che pubblicamente ha dichiarato: « Fermiamoli in tempo, prima che sia troppo tardi: nelle loro mani i beni ambientali vengono rovinati per sempre. Il rischio che corre non solo il castello, ma tutta la vallata è enorme ». Il riferimento è all'ultimo progetto, in ordine di tempo, del comune di Avio, che dopo aver permesso un discutibilissimo allargamento di una cava di inerti a ridosso della tenuta di San Leonardo (per la quale è già stata depositata una specifica interrogazione al Ministro dell'ambiente), prevede un « gigantesco » viadotto di circa 300 metri che superando l'autostrada, il fiume e la ferrovia, taglierà in due l'intera vallata con un percorso di circa 600 metri. Significativo è sottolineare come l'opera comporterà la successiva realizzazione di una circonvallazione con l'utilizzo complessivo di oltre 15 ettari di terreni agricoli e che il costo del solo viadotto si aggirerà sui 35 miliardi;

è chiaro che qui non si vuole assolutamente mettere in discussione la necessità di costruire una infrastruttura efficace per il collegamento delle zone interessate ma si è fortemente contrari, per quanto sopra illustrato, al progetto prospettato che sempre dalla presidente del F.A.I., è efficacemente definito « un ponte di Brooklyn » —:

se, considerata la particolare rilevanza culturale del Castello di Sabbionara d'Avio del museo etnografico di San Leonardo e della rispettiva riserva naturalistica, della continuità paesaggistica e produttiva della zona, si intenda intervenire presso le competenti autorità comunali e provinciali al fine di garantire — sulla base delle disposizioni e i principi dell'ordinamento dello Stato sanciti dalla legge n. 431/85 (Galasso) — l'integrità e l'unitarietà dei beni ambientali e la tutela del paesaggio messi in discussione dalla co-

struzione del viadotto (oltre che dall'ampliamento della cava per inerti in località Pigom già illustrata in precedente interrogazione) e quindi intraprendere tutte le iniziative opportune e necessarie per impedire la realizzazione dell'opera così come prospettata dalle autorità locali.

(3-02705)

SIMEONE, COLA, FRAGALÀ, CONTENTO e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni circa una presunta, diffusa volontà di « boicottare » l'attuazione della legge n. 165 del 1998;

se così fosse, una normativa di straordinaria rilevanza rischierebbe di essere

vanificata nella fase attuativa, cioè nel momento cruciale di verifica della sua efficacia —:

di quali dati disponga il Governo con riferimento alla prima fase di attuazione di detta legge;

se il Governo sia a conoscenza di atteggiamenti, assunti a tutti i livelli, volti a « boicottare » o comunque a rendere difficoltosa l'attuazione concreta delle disposizioni di cui consta detta legge;

quali ostacoli siano stati frapposti — ed eventualmente da chi — nella prima fase attuativa della nuova normativa alla sua concreta e puntuale applicazione;

quali ragioni giustifichino le diversità riscontrabili tra le varie realtà del nostro paese in sede di applicazione della legge.

(3-02706)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VIGNI, DAMERI, TRABATTONI, MANZATO, VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Mondo* del 3 luglio 1998 dà notizia di un arbitrato in corso tra la società Sitaf spa concessionaria per la costruzione e gestione del traforo autostradale del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia, e l'Anas, relativo ad un contenzioso sui mancati introiti della concessionaria;

l'Anas è ente economico dello Stato e la Sitaf è società a prevalente controllo pubblico; l'Anas risulta azionista di riferimento della Sitaf con una partecipazione del 34,6 per cento e la controlla nominando tre amministratori su sei (all'epoca della decisione sull'arbitrato 3 su 5);

Sitaf e Anas hanno costituito un collegio arbitrale —:

se ritengano necessaria ed inevitabile la costituzione di un collegio arbitrale, che comporta tra l'altro costi per centinaia di milioni per le parcelle, per dirimere un contenzioso che appare — per dirla con parole de *Il Mondo* — « tutto in famiglia ». (5-04915)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose norme disciplinano la materia farmaceutica e precisamente: testo unico leggi sanitarie n. 1265 del 1934; regio decreto n. 1706 del 1938; legge n. 475 del 2 aprile 1968; decreto del Presidente della Repubblica n. 1275 del 1971; legge n. 362 dell'8 novembre 1991;

alcune farmacie dichiarate soprannumerarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 362 del 1991,

hanno una circoscrizione territoriale propria nell'ambito della pianta organica comunale ove sono ricomprese le farmacie ordinarie —:

se non ritenga di emanare con urgenza direttive precise che chiariscano:

se la circoscrizione assegnata (tramite decreto istitutivo in deroga al criterio della popolazione o altro atto) antecedentemente alla dichiarazione di soprannumerarietà *ex lege* n. 362 del 1992 possa essere successivamente mantenuta e ampliata a discapito di altra sede ordinaria;

se in sede di revisione della pianta organica possa mantenersi una sperequazione dei bacini d'urgenza di popolazione consolidatasi nel tempo;

se il riequilibrio della popolazione tra le sedi farmaceutiche debba essere considerato prioritario. (5-04916)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Verona-Roma Meridiana IG 9519 delle ore 7,05 del 21 luglio 1998 veniva regolarmente chiuso alle ore 6,45 ed immediatamente imbarcato;

alle ore 7,10 il comandante avvertiva i passeggeri che il decollo sarebbe avvenuto alle ore 7,30 perché così autorizzato da Roma. L'imbarco era stato ugualmente completato poiché, sosteneva il comandante, « sperava » in un possibile anticipo dell'orario dell'autorizzazione alla messa in moto;

l'aeromobile infatti lasciava Verona alle ore 7,30;

già in altre occasioni Meridiana ha adottato tali decisioni (di imbarcare comunque i passeggeri) che avevano portato l'interrogante a presentare in data 10 luglio 1997 un precedente atto ispettivo cui il Sottosegretario Giuseppe Albertini rispondeva in modo giudicato insoddisfacente

dallo stesso interrogante, in data 17 marzo 1998, in Commissione IX della Camera dei deputati —:

se si ritenga corretto il comportamento del comandante Meridiana che pur sapendo ha comunque « preferito » imbarcare i passeggeri costringendoli per oltre 30 minuti all'interno dell'aeromobile senza aria condizionata e con temperatura esterna di oltre 28 gradi;

se non si ritenga che il regime di monopolio con cui opera Meridiana nella tratta Verona-Roma non induca talvolta il personale dipendente a decisioni che possono significare scarsa considerazione dei diritti dei passeggeri. (5-04917)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 1998, il Ministro interrogato ha proceduto alla ripermimetrazione del Parco nazionale del Gargano senza tenere in nessuna considerazione gli incontri precedenti avuti con i sindaci della comunità del Parco e nei quali egli affermava che se la ripermimetrazione proposta non stravolgeva in linea di massima la precedente egli sarebbe stato d'accordo perché era un fatto di locale autonomia;

l'esigenza di una nuova ripermimetrazione del Parco era stata richiesta dai diciotto comuni facenti parte della comunità del parco alla luce di esigenze di armonizzare l'area protetta in considerazione di incongruenze precedenti relative sia all'esclusione di talune zone naturalisticamente, archeologicamente e storicamente pregevoli, sia all'inclusione di aree che non rivestono in termini ambientali particolare importanza e che nuocciono allo svolgimento delle usuali antropiche e che squalificano in sostanza chi perimetrò all'epoca tale territorio senza cognizione

dello stesso e non tenendo in nessuna considerazione le istanze delle locali comunità;

il decreto in questione non accoglie quindi minimamente le esigenze manifestate unanimemente dalle comunità locali anzi le ha totalmente ignorate, il che è peggio, con l'effetto di creare un forte malcontento e di opposizione al Parco da parte della popolazione tradendo altresì l'impegno profuso dai sindaci dei comuni verso i propri cittadini nel far accettare l'istituzione dell'area protetta e che ora rischiano di perdere la propria credibilità e la funzione di equilibrio sinora svolta —:

se intenda annullare il decreto di nuova perimetrazione e tenere conto di quella proposta all'unanimità dai sindaci che compongono la comunità del Parco e approvata dai rispettivi consigli comunali e dalla comunità del Parco stesso, dopo attenta disamina e vagliato in sede di tavolo tecnico con « molta razionalità » e nel rispetto dei valori ambientali e socioculturali;

se non ritenga urgente ed indispensabile procedere all'adozione della nuova ripermimetrazione deliberata dai sindaci dei comuni compresi nell'area del Parco e la comunità del Parco o, eventualmente, riconvocare gli stessi a breve termine per una ulteriore ed approfondita discussione visto che a giugno 1997 il parere dei sindaci, a giudicare dagli ultimi atti adottati, non è stato tenuto in nessuna considerazione;

se sia consapevole che tale atto rischia di provocare la reazione delle popolazioni che tradite nelle proprie legittime aspettative su richieste di modifica definibili contenute e ragionevoli, vedono il Parco come istituzione calata dall'alto e non come un ente di governo democratico capace di dare ascolto anche alle loro istanze, che meriterebbero di essere accolte visto anche che se l'ambiente del promontorio è arrivato così intatto sino a noi ciò è avvenuto grazie a queste stesse popolazioni garganiche che nei secoli hanno stabilito un equilibrio tra loro e il

territorio sul quale vivono e sicuramente non intendono abbandonare o persino da questo allontanate a causa di eventuali e astruse decisioni assunte in comodi salotti romani senza la benché minima cognizione di ciò che sia il Gargano e la sua gente.

(5-04918)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

presso la struttura sanitaria del Cto di Roma, nonostante le numerose e puntuali interrogazioni presentate dall'interrogante, continuano le disfunzioni e le inefficienze;

tra queste assumono notevole rilievo i lavori che, iniziati diciotto anni fa, prevedevano, stando al progetto iniziale, la costruzione di nuovi ambulatori e di un nuovo pronto soccorso;

solo oggi si viene a conoscenza del fatto che il suddetto progetto è errato e che la disposizione degli ambulatori e del pronto soccorso non sono tra loro compatibili, determinando notevoli disagi per i trasferimenti dei pazienti;

ancora più drammatica è la situazione all'intero del terzo gruppo operatorio, interessato da alcuni lavori di ristrutturazione, per ciò che concerne le condizioni igieniche nelle quali sono conservati i medicinali, accatastati alla rinfusa e sotto il calore dei raggi solari, allocati in ambienti non idonei, privi di aria condizionata, con la temperatura che supera di gran lunga i venticinque gradi centigradi previsti per la conservazione, mentre grandi quantitativi di filo per sutura risultano scaduti ormai da quasi un anno;

i rappresentanti della Ugl sanità sui fatti sopra esposti hanno espresso le proprie rimostranze ed alcuni di loro sono stati oggetto di atteggiamenti antisindacali portati avanti con arroganza

e mancanza di rispetto da parte della caposala Di Bernardino del terzo gruppo operatorio —:

se siano a conoscenza della grave situazione di disservizi esistenti all'interno del Cto;

se risulti a carico di chi sia la spesa del progetto per la costruzione di ambulatori e pronto soccorso rivelatosi poi clamorosamente errato;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della direzione del Cto affinché venga ripristinato nel più breve tempo lo stato di efficienza ed efficacia dell'intera struttura sanitaria;

se risulti quali provvedimenti disciplinari intenda adottare la direzione sanitaria del Cto nei confronti della caposala Di Bernardino, resasi protagonista di comportamenti antisindacali e per l'atteggiamento arrogante e professionalmente scorretto adottato nei confronti di alcuni rappresentanti sindacali;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti della direzione generale della Asl Rm/C la quale ha « catapultato » dal San Camillo l'ingegner Lanciotti, le cui prestazioni sembrano riguardare solo gli appalti per ristrutturazioni e lavori;

se intendano disporre una ispezione ministeriale affinché vengano finalmente accertate tutte le irregolarità esistenti all'interno del Cto alle quali, nonostante le denunce portate avanti dall'interrogante, non si è finora data alcuna risposta precisa.

(5-04919)

SETTIMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune amministrazioni pubbliche, in particolare ministeri, acquistano prodotti di cancelleria da ditte con residenza nella repubblica di San Marino;

la richiesta di fornitura sembra avvenga, senza indicazione dell'Iva, considerata esente ai sensi del decreto ministeriale Finanze del 24 dicembre 1993;

il decreto succitato non prevede l'esenzione, ma la possibilità per gli acquirenti italiani di versare direttamente l'Iva presso i competenti uffici delle Imposte italiane —:

se da parte dei suddetti enti risultino versamenti di Iva a fronte di acquisti da fornitori residenti nella repubblica di San Marino e se gli acquisti vengano registrati sugli appositi registri previsti per gli importatori dal suddetto Stato. (5-04920)

SETTIMI. — *Al Ministro delle Finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nel 1998 vi fu un massiccio intervento della Guardia di finanza per controllare le aziende che utilizzavano lo Stato di San Marino per far entrare prodotti in Italia con il sospetto di eludere l'imposizione fiscale;

detto controllo fu importante, oltre che per garantire entrate al nostro erario, per eliminare le eventuali concorrenze sleali nei confronti delle aziende italiane;

nei giorni scorsi, come è stato riportato da alcuni organi di stampa, il Governo di San Marino ha deliberato il ritiro delle licenze commerciali a numerose società sanmarinesi sospettate di evasione fiscale nel rapporto commerciale tra l'Italia e San Marino;

sempre sulla stampa, è apparsa chiara la volontà del Governo sanmarinese di perseguire tutte le attività sospettate di evasione fiscale —:

quali azioni stia compiendo per aiutare il Governo di San Marino e per controllare in Italia l'attività delle ditte sanmarinesi. (5-04921)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'assegno *una tantum* di cui alla legge n. 210 del 1992 dell'importo di lire centocinquanta milioni, relativo all'indennizzo dei familiari della

signorina Grattapaglia Patrizia, defunta per accertate cause di servizio il 19 agosto 1996, a tutt'oggi non è stato ancora liquidato;

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'erogazione del citato indennizzo e se, tra questi, vi sia soprattutto una intollerabile lentezza degli apparati burocratici del ministero, sempre più insensibili al dramma umano dei congiunti delle vittime per cause di servizio, cui la corresponsione delle somme spettanti non potrà certamente restituire gli affetti strappati, ma potrà almeno evitare che, al dolore della scomparsa, sia aggiunta il martirio di interminabili e beffarde trafile burocratiche;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per procedere alla celere definizione della pratica di indennizzo relativa alla signorina Patrizia Grattapaglia e restituire serenità e giustizia agli affranti familiari che non possono più essere ostaggio di incomprensibili e mortificanti lungaggini burocratiche, che contribuiscono non poco ad allontanare sempre di più il nostro Paese dal contesto europeo, cui a parole ambiremmo integrarci.

(5-04922)

SBARBATI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione consultiva proposta dal dipartimento dello spettacolo per distribuire quasi dieci miliardi di denaro pubblico alle compagnie di danza ha escluso dal contributo statale la Compagnia del balletto classico di Reggio Emilia diretto da Liliana Così;

la compagnia del balletto classico nel panorama delle compagnie di balletto in Italia è l'unica che rappresenta balletti del genere classico e neoclassico, poiché tutte le altre si sono impegnate nel genere moderno o contemporaneo;

la compagnia del balletto classico non riceve nessun contributo della regione Emilia Romagna, né dal comune di Reggio Emilia diversamente dell'Ater balletto che opera nella stessa città ma si impegna nel genere moderno;

si dice che il diniego del contributo sia da imputare alla non condivisione dello stile coreografico scelto dalla signora Così per la sua attività;

dalla decisione negativa della Commissione giunta peraltro a metà maggio, deriva una situazione insostenibile per la compagnia che ha già effettuato 32 spettacoli in tutta Italia e che deve stipendiare circa venti dipendenti ed effettuare la tournée estiva;

le motivazioni dell'esclusione dal contributo appaiono lesive del pluralismo culturale e della libertà dell'arte sancita dalla Corte costituzionale -:

se non intenda rivisitare il giudizio della Commissione suddetta, onde consentire alla compagnia del balletto classico di completare il suo programma di spettacoli per il 1998, nella considerazione di quanto esposto in premessa. (5-04923)

**LANDI DI CHIAVENNA.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

secondo un recente rapporto ufficiale del Mediocredito centrale, le imprese lombarde presentano attualmente indicatori di crescita (fatturato, valore aggiunto, occupazione) meno accentuati rispetto al passato;

sempre secondo il predetto rapporto, tale situazione si è venuta determinando soprattutto a partire dal 1996, ossia da quando il tessuto economico-produttivo lombardo, tradizionalmente orientato verso l'esportazione e specializzato nella produzione di beni strumentali, è stato penalizzato dal ve-

nir meno delle agevolazioni fiscali sugli investimenti (legge Tremonti) e dall'apprezzamento della valuta;

dato che le imprese lombarde sono tradizionalmente uno dei principali motori dell'economia italiana, la situazione sopra descritta potrà produrre nel medio periodo effetti negativi che interesseranno il mercato interno nel suo complesso (ad esempio concentrazione della domanda interna, disoccupazione eccetera);

ai già gravi fattori di penalizzazione dell'impresa lombarda si aggiunge oggi lo stato di impasse dell'Ente fiera di Milano; infatti, un lungo periodo di dissidi interni prima e le conseguenti dimissioni del presidente dell'Ente fiera di Milano (dottor G. Artom) poi, hanno fortemente limitato la capacità operativa e decisionale dell'ente stesso e, pertanto, anche la sua iniziativa promozionale in favore delle attività produttive lombarde (ad esempio, incremento delle manifestazioni volte a promuovere l'*export* eccetera) e, più in generale in favore delle attività produttive nazionali;

mentre la fiera di Milano langue, sta per essere definita la vendita dell'area fieristica « Lingotto » di Torino, che passerà dalla Fiat all'industriale Cazzola di Bologna, per circa duecentosettanta miliardi di lire, il quale intende rilanciarla facendo perno sulla propria esperienza di organizzatore di fiere;

dato che l'azienda di Cazzola fattura poco meno della metà del costo previsto per l'acquisto del Lingotto, da alcune parti (fonte « Duemila Torino » 15 luglio 1998) si paventa l'appoggio finanziario da parte di istituti di credito che fanno capo allo stesso gruppo Fiat;

l'area fieristica del « Lingotto » deve il suo attuale valore alla radicale opera di ristrutturazione e modernizzazione di cui ha beneficiato nel recente passato, opera finanziata prevalentemente con denaro pubblico;

è dei mesi scorsi la notizia che il dottor Luca Cordero di Montezemolo, anch'egli uomo-Fiat, si appresta ad assumere

un incarico presso l'Ente fieristico di Bologna;

appare dunque in formazione un asse Bologna-Torino all'ombra della Fiat la cui creazione servirà a potenziare e rilanciare i rispettivi comparti fieristici delle due città; è facile immaginare il danno che tale asse potrebbe produrre per il polo fieristico lombardo e milanese —:

se e quali iniziative intenda assumere per rilanciare l'attività promozionale e di

supporto che l'Ente fiera di Milano svolge in favore delle imprese lombarde e, più in generale, di quelle nazionali;

se e quali politiche di rilancio di investimento intenda attuare in favore del tessuto economico e produttivo lombardo, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria, le Unioncamere, la camera di commercio lombarda e le istituzioni pubbliche regionali.

(5-04924)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta realizzando in Basilicata nuovi elettrodotti da 150 mila *volts* in aree all'interno di paesi e troppo vicini alle abitazioni, nonché in territori ad alta vocazione turistica;

secondo alcuni studi, la distanza di tali elettrodotti dovrebbe essere di almeno centocinquanta metri dalle abitazioni per linee di 150 mila *volt* e a quasi 300 da quelle di 380 mila *volt*, facendo risultare quindi superati i limiti di sicurezza, fissati a 11 metri;

la presenza di campi elettromagnetici derivanti da elettrodotti comporta un aumento dei casi di tumori e leucemie per gli abitanti che vivono in prossimità degli stessi;

alcune amministrazioni locali come Tito, Savoia di Lucania e Trecchina, in provincia di Potenza, hanno protestato vivamente contro le decisioni dell'Enel in quanto costretti a subire una pianificazione dei propri comprensori dall'esterno;

è stata approvata dal Parlamento una risoluzione che invita l'Enel a verificare attentamente i lavori per la costruzione di linee elettriche e di sospenderli in caso di non conformità alle norme di sicurezza —:

quali iniziative intendano intraprendere per studiare di concerto con le amministrazioni locali e con l'Enel dei tracciati alternativi per questi elettrodotti al fine di tutelare la salute dei cittadini interessati e per adottare una più oculata pianificazione del territorio senza oltraggiare il patrimonio ambientale. (4-19000)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo il Servizio equipaggiamento del Dipartimento della polizia di Stato è oggetto di sconcertanti episodi che hanno segnato e segnano la sua gestione;

nonostante che i capannoni del Centro interregionale Veca di Ostia Lido siano stracolmi di materiali costati miliardi, gli stessi non sono mai stati messi in distribuzione ed attendono di essere gettati;

si sta predisponendo un nuovo e completo approvvigionamento di divise (giubbe), mentre presso il magazzino Veca di Ostia Lido migliaia di divise, fornite precedentemente da altre ditte, sono state dichiarate « fuori uso »;

sono stati spesi circa quattro miliardi di lire per l'acquisto dalla società Hirtenberger di due milioni di cartucce 7,62 Match da competizione;

di tali cartucce, dimostratesi di calibro incompatibile con le pistole a disposizione degli agenti di polizia, si sono perse letteralmente le tracce, pur risultando ancora in carico;

ben quindicimila giacche impermeabili con termofodera Gore-Tex, acquistate per un importo complessivo di circa quattro miliardi e mezzo di lire, sono state soppiantate da una successiva gara di appalto per trentamila capi;

tale gara è stata aggiudicata ad una Ati la quale, a quanto sembra, oltre a non voler rispettare le caratteristiche tecniche del campione collaudato, si appresterebbe a consegnare una fornitura decisamente diversa da quella già acquistata —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto sta avvenendo al Servizio equipaggiamento del Dipartimento di polizia di Stato;

quali iniziative si intenda assumere affinché venga posto un freno all'incredibi-

bile sperpero di denaro pubblico che si sta perpetrando all'interno della polizia di Stato;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei diretti responsabili di tutto ciò. (4-19001)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i supervisori preposti dal ministero del tesoro alla nomina dei commissari liquidatori per le società poste in liquidazione, con quali criteri detti commissari siano nominati, quali garanzie professionali vengano richieste a detti liquidatori e se vengano impartite disposizioni mirate a tutelare, sotto tutti gli aspetti, i diritti dei lavoratori dipendenti delle società poste in liquidazione;

per quali motivi la maggior parte dei commissari liquidatori vengano scelti dal ministero del tesoro tra i professionisti e non, provenienti dall'area veneta, quali i commissari liquidatori della Alucasa spa in Lca della Sistemi e Spazio spa in Lca (ex Mcs spa) della Alumix spa in Lca della Laval spa in Lca della Alutekna in Lca eccetera;

come sia composto l'organo di controllo dell'attuale Alumix spa in Lca, chi siano i tre componenti del suddetto organo; se i componenti di detto organo prendano visione degli atti e dei documenti delle operazioni di compravendita già avvenute;

se vengano tutelati i diritti di tutti i lavoratori dipendenti, visto che non per colpa loro rischiano di perdere il posto di lavoro e si vedono ridotte le loro giuste spettanze;

se corrisponda al vero che i commissari liquidatori veneti quali quelli della Alumix spa in Lca effettuano la liquidazione a mezzo fax, prendendo qualsiasi

decisione tramite questo strumento, visto che la permanenza a Roma non supera le due ore circa alla settimana;

come i commissari liquidatori della Alumix spa in Lca intendano procedere nell'esame della documentazione e degli atti onde valutare se i precedenti amministratori abbiano commesso irregolarità contabili, amministrative ed economico-finanziaria, visto che dagli atti della Camera dei deputati è emerso che la Alumix spa molto spesso è stata oggetto di inchieste giudiziarie (ad esempio Moberis srl) e per molti anni ha chiuso i bilanci in negativo mentre le industrie private avevano grossi introiti economici;

se corrisponda a verità che sia la magistratura ordinaria sia la Corte dei conti hanno aperto una inchiesta sull'operato dei commissari liquidatori della Alumix spa in Lca a seguito di denuncia di esponenti sindacali e precisamente della Ugl;

se risulti quali comportamenti abbiano intrattenuto i suddetti commissari liquidatori della Alumix spa in Lca con i dipendenti tutti, visto che questi ultimi hanno espresso pubblicamente un malcontento generale sul trattamento riservato loro;

quali decisioni abbia preso in merito l'organo di controllo e quali iniziative intende intraprendere a breve, considerato che è coinvolta anche la direzione generale del ministero del tesoro preposta alla privatizzazione. (4-19002)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti che gli acquirenti dello stabilimento ex Laval in Venezia (Gruppo Efim) hanno chiesto il fallimento;

se detto stabilimento sia stato regolarmente pagato e, in caso negativo, se vi siano precise garanzie tali da poter recu-

perare i crediti spettanti al ministero del tesoro tramite Efim e quali garanzie occupazionali abbiano i circa sessanta dipendenti. (4-19003)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'area industriale venduta in Venezia alla società Aluvenice spa per circa 4 miliardi è stata regolarmente pagata alla Alumix spa e quindi al ministero del tesoro, oppure se vi siano delle difficoltà nell'incassare la suddetta cifra;

quali garanzie siano state prese all'atto della vendita e quali accorgimenti sono stati presi dagli attuali liquidatori;

se risulti che l'Alumix stia mantenendo l'impegno occupazionale assunto con il personale Alumix spa visto che il prezzo definitivo di vendita, grazie all'impegno assunto sul personale, venne decurtato dell'80 per cento del suo effettivo valore. (4-19004)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che:

a) la Speedline Alumina spa di Bolzano (società al 50 per cento con capitale pubblico e facente parte del gruppo Alumix spa) sia stata ceduta a privati per circa un miliardo di lire;

b) dopo pochi mesi la stessa società sia stata ceduta ad un gruppo industriale americano per un valore di oltre cento miliardi di lire;

c) per detta operazione siano state pagate consulenze per circa quattrocento milioni. (4-19005)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che da circa un anno i moduli e materiali elettrici per l'illuminazione precedentemente utilizzati in varie mostre siano in giacenza presso il magazzino dell'Enel di Cinecittà a Roma;

risulta altresì che tali materiali siano stati utilizzati in occasioni di alcuni eventi —:

se non ritengano opportuno verificare se corrisponda al vero che i predetti materiali non vengano utilizzati mentre altri sarebbero stati dati in comodato ad alcune società o associazioni e in caso affermativo, quali siano i relativi nominativi;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia partecipato alla realizzazione dell'impianto di illuminazione interno delle sale espositive, alla tinteggiatura dei locali interessati alla mostra « Passione per la vita », all'imballaggio e spedizione delle opere, al pranzo « messicano » e relativa orchestra per la serata dell'inaugurazione, nonché alla proiezione sulle pareti del « Castel Dell'ovo » delle opere esposte all'interno, per un costo di circa quattrocento milioni e, in caso affermativo, quali siano le società che hanno contribuito a tale mostra;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia partecipato alla realizzazione di alcuni impianti di illuminazione utilizzando i moduli ad alta tecnologia per le manifestazioni del 31 dicembre 1998 a Catania, « Per la caccia ai tesori d'Italia » organizzata dalla « Lega Ambiente » in varie città d'Italia, per l'illuminazione del « Teatro Massimo » di Palermo, del tesoro di Genova ed altri e, in caso affermativo a quanto ammontino le relative spese. (4-19006)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lungo la via Flaminia, all'altezza del numero civico 1179 a Labaro (Roma) è stato realizzato un elettrodotto ad alta tensione, passante pericolosamente vicino alle abitazioni civili, in contrasto con la vigente normativa;

risulta che è stato effettuato un sopralluogo con la partecipazione dei tecnici della Usl RM/E competente per territorio;

dal sopralluogo si constatava la gravità della situazione esistente in quanto l'elettrodotto passa di fatto a pochissimi metri di distanza da numerosissime abitazioni;

l'Enel, a sua volta, con una nota indirizzata al presidente della XX circoscrizione di Roma, comunicava che « l'elettrodotto transitante vicino alle abitazioni è di competenza dell'Ente ferrovie »;

infine la Usl RM/E comunicava che « la distanza della facciata delle case risulta essere inferiore a quella prevista dalla normativa vigente e che il numero dei residenti risulta di circa cinquecento persone »;

inoltre, la Usl ha dato notizia di aver chiesto ufficialmente all'Ente ferrovie di voler adottare ai sensi di legge i doverosi provvedimenti relativi a « risanamento ambientale » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se intendano intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a procedere al necessario smantellamento del pericoloso elettrodotto in tempi rapidi;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la salute dei cittadini di Labaro dall'elettrodotto dell'Enel.

(4-19007)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel utilizza locali, prevalentemente come deposito-magazzino di vari materiali audiovisivi, informatici, stampati, volumi eccetera, in località Capena (Roma), presi in locazione da una società che ne cura anche la gestione ed il trasporto —:

se non ritengano opportuno intervenire, per verificare se corrisponda al vero che non tutti i materiali in deposito vengono utilizzati dall'Enel mentre altri sono stati dati in comodato ad altre società o associazioni e in caso affermativo, quali siano i relativi nominativi, a quanto ammonti il costo di tale materiale, quali siano i relativi nominativi della società che loca e gestisce i materiali e a quanto ammonti il relativo costo;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia smantellato la vasta area dell'ex autoparco cessando le attività del trasporto di materiali trasferendo ad altre attività i vari dipendenti che da anni svolgevano le attività con professionalità e in caso affermativo, quali siano le ragioni del non utilizzo dei propri immobili e del personale Enel per le attività di deposito-magazzino e di trasporto;

se non ritengano opportuno segnalare alla Corte dei conti i fatti esposti, al fine di far piena luce su una vicenda che sembra, a giudizio dell'interrogante, la prova di una chiara volontà politica da parte dei vertici dell'Enel di sperperare del denaro pubblico.

(4-19008)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giu-*

*stizia, dell'ambiente e del tesoro bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Alumix SpA (società Efim operante nel settore industriale dell'alluminio e a totale capitale del Ministero del tesoro) possedeva prima della privatizzazione un patrimonio ammontante ad oltre 2300 miliardi di lire e negli ultimi due esercizi aveva chiuso il bilancio in utile per oltre 180 miliardi di lire;

detta società è stata ceduta alla Alcoa Italia SpA per soli 450 miliardi di lire e di contro, alla stessa società Alcoa siano stati ceduti crediti (già riscossi da Alcoa) per un valore ammontante a 248 miliardi di lire;

alla società Alcoa sarebbero stati ceduti a zero lire numero 14 ville in località Portopaglietto- Portoscuso (CA) e una villa settecentesca in località Mogliano Veneto (TV) il tutto avente un valore di oltre 25 miliardi di lire;

il suddetto bene patrimoniale (15 ville), non facente parte del settore industriale, sarebbe ceduto in omaggio per fini diversi a quelli previsti nell'atto principale, in quanto nel rogito in argomento era stata prevista la cessione del solo settore industriale;

a causa della suddetta vendita da Alumix SpA ad Alcoa Italia SpA è stato ceduto anche il personale dipendente delle rispettive sedi italiane: Roma, Cagliari, Milano eccetera con garanzia che detto personale non sarebbe stato licenziato prima di cinque anni e che non sarebbe stato trasferito dalle sedi presso cui prestava servizio;

detto impegno sul personale è venuto meno a distanza di pochi mesi e le garanzie si sono dimostrate nulle sotto qualsiasi aspetto;

per oltre 6 mesi dopo la sottoscrizione dell'atto di cessione dell'azienda tra Alumix ed Alcoa il personale dipendente ha continuato a lavorare per Alcoa mentre veniva retribuito da Alumix;

tutti i sistemi informativi e le licenze d'uso, costati ad Alumix decine di miliardi sono stati ceduti ad Alcoa a costo zero;

prima della suddetta cessione e pur sapendo che dopo pochi giorni sarebbe stato stipulato l'atto di cessione la Alumix ha acquistato beni e servizi per svariati miliardi di lire, beni e servizi ceduti ad Alcoa a costo zero come computer, attrezzature eccetera;

mentre veniva effettuata la suddetta cessione e precisamente tutto il settore industriale, commerciale ed immobiliare — quest'ultimo non facente parte del ramo industriale — contemporaneamente rimanevano in carico alla Alumix gli smaltimenti ed i ripristini delle aree, che certamente avranno costi a carico della società per oltre 150 miliardi di lire;

alcune aree rimaste di proprietà della Alumix SpA per motivi ecologici e/o di ripristino suolo, sono totalmente prive di accesso per cui la Alumix SpA proprietaria di tali aree industriali per poter accedere sugli stessi beni è costretta a dover chiedere l'accesso anche solo pedonale alla società Alcoa SpA;

la suddetta operazione, così consegnata, obbliga a dover cedere a costo zero immense are di terreno ad Alcoa SpA dopo che la società-Alumix ha provveduto e quindi subito costi di smaltimento per oltre 150 miliardi di lire; la compravendita tra Alumix SpA ed Alcoa SpA è costata al ministero del tesoro oltre 90 miliardi di lire per sole consulenze amministrative;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali garanzie hanno acquisito i supervisori preposti dal ministero del tesoro per l'avallo della suddetta operazione, chi fossero i supervisori, quali responsabili abbiano avallato la suddetta operazione: chi abbia dato il nulla osta definitivo e quali garanzie effettive e reali avevano ricevuto dalla società acquirente; come siano stati valutati i beni ceduti, se siano stati ascol-

tati i dipendenti e i dirigenti che per oltre 25 anni hanno lavorato presso la suddetta struttura;

per quale motivo non siano state acquisite garanzie particolari per il personale tutto visto che si andava a cedere un bene dello Stato del valore di oltre 2.300 miliardi e con oltre 2700 dipendenti, perché sia scelta l'Alcoa SpA all'acquisto del bene e non la società Alcan che aveva offerto una cifra di gran lunga più vantaggiosa economicamente e con maggiori garanzie per il personale dipendente;

per quali motivi sia stato stipulato l'atto senza pubblicizzare la vendita allo scopo di informare i grandi industriali;

il bando di vendita internazionale sia stato effettuato senza dare la dovuta pubblicità che meritava e che richiedeva la normativa vigente;

se risponda al vero che lo *staff* dirigenziale del momento abbia sostenuto e sostiene tuttora pubblicamente che l'operazione di compravendita non solo è stata antieconomica, ma che la stessa è avvenuta a costo zero;

se risponda al vero che tutto il personale sia stato tenuto estraneo alla suddetta operazione di compravendita;

sia vero che la suddetta azienda poteva essere ceduta ai circa tremila dipendenti che si erano impegnati a pagare il bene con la propria liquidazione, almeno avrebbero avuto la garanzia del posto di lavoro;

se sia vero che i dirigenti non solo sarebbero stati tenuti all'oscuro della suddetta operazione di vendita dell'azienda ma sarebbero stati emarginati e soprattutto umiliati onde evitare interferenze che potevano nuocere alla operazione di vendita avvenuta in modo del tutto celato.

(4-19009)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del*

*commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con prot. n. 112095 del 16 settembre 1997 l'Enel ha trasmesso alle organizzazioni sindacali il documento operativo redatto sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'incontro dell'11 settembre, nonché un'ipotesi di calendario per le prossime settimane,

nel documento si rileva che partendo dal progetto aziendale finalizzato ad assicurare la piena funzionalità dell'azienda nelle sue diverse articolazioni organizzative, introducendo flessibilità nell'impiego delle risorse umane in modo da consentire risposte rapide ed efficaci alle sollecitazioni che provengono dal contesto esterno, gli obiettivi delle azioni che dovranno essere sviluppate, nel rispetto dei ruoli riconosciuti alle parti sono quelli: di realizzare un completo ed efficiente utilizzo delle risorse presenti, di garantire un presidio adeguato, sul piano della professionalità dei processi da svolgere a sostegno degli obiettivi di *business* dell'azienda intervenendo con modalità tali che consentano la verifica ed il mantenimento della necessaria coerenza fra le professionalità espresse ed il livello di inquadramento posseduto, nonché di seguire i processi di maturazione professionale e di sviluppo di carriera;

un importante strumento per lo sviluppo di tali azioni che vedranno impegnate le parti sia nelle sedi « tradizionali » di confronto/consultazione e di negazione, sia nell'ambito dei gruppi misti azienda/sindacato, ai quali il già citato protocollo 28 febbraio 1998 assegna un importante ruolo di monitoraggio, di approfondimento e di analisi sulle risorse umane, orientato alla elaborazione di proposte per l'ottimizzazione del loro impiego sarà rappresentato dal « modello di funzionamento organizzativo », annunciato da parte dell'azienda nel documento del 24 luglio 1997;

le leve che dovranno essere attivate sono quelle già indicate nel protocollo del 28 febbraio 1997 applicando la normativa

attualmente esistente ovvero quella specifica, a carattere innovativo, che le parti decideranno di definire nelle competenti sedi negoziali;

con circolare DG. n. 9 del 8 luglio 1997 l'Enel trasmetteva lo schema organizzativo codice C.RE.01 che descrive la funzione di corporate « relazioni esterne »;

tra le linee guida delle modifiche strutturali si legge testualmente che tali linee di intervento sono orientate a: verificare l'opportunità di ricorrere, nei casi non coperti da disponibilità/professionalità interne a servizi esterni in modo da cogliere le opportunità economiche e le competenze professionali che un mercato in regime di libera concorrenza è in grado di offrire;

risulta da un volantino datato il 28 novembre 1997 che l'Enel non rispetta i protocolli di intesa, e che l'azienda non ha inteso retrocedere di un passo su quello che resta il suo progetto originario fare del CRE. una palestra per provare il « Nuovo Modello di Relazioni » che prevede l'assoluta sottomissione dei lavoratori;

se corrisponda al vero che l'Enel abbia assunto, con contratto a termine, personale esterno senza alcuna professionalità e conoscenza delle attività per svolgere nei posti prima occupati dal personale con alta professionalità riconosciuta dalle varie personalità ed istituzioni contattate nel corso della loro attività ed attualmente trasferite dalla « direzione relazioni esterne » in altre divisioni che svolgono attività lavorative diverse senza affidamento di mansioni adeguate alla loro professionalità maturata fino a tutto il 1997 e mai riconosciuta dall'Enel e, in caso affermativo, quali siano i motivi del loro trasferimento, della professionalità non riconosciuta, della sottrazione delle precedenti mansioni, del loro subutilizzo, dequalificando i lavoratori diminuendone il contenuto professionale;

se intendano promuovere l'utilizzo delle risorse disponibili in relazione agli

obiettivi assegnati alle diverse aree, le necessità effettive con riferimento ai carichi di lavoro prevedibili;

a quanto ammontano i consulenti esterni che hanno ricevuto degli incarichi dall'Enel dal 1997 ad oggi, con quali incarichi, funzioni e retribuzioni. (4-19010)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

l'Associazione di difesa dei consumatori Adusbef, in un proprio comunicato ha segnalato che il professore Marco Onado, commissario della Consob è stato rinviato a giudizio il 14 luglio 1998 dal Gip di Milano per il reato di falso in bilancio —:

se tale notizia risponda al vero;

se il suddetto professor Onado si sia dimesso dal proprio incarico nella Consob ed in caso contrario se i Ministri cui compete la vigilanza sulla Consob non intendano adottare un provvedimento di sospensione del suddetto componente, in considerazione del ruolo di garanzia che la Consob ricopre e dello specifico reato, contestato ora anche dal Gip, che attiene proprio a materia societaria. (4-19011)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 3 luglio l'onorevole Tommaso Luzzi si recava presso la struttura ospedaliera di Poggio Mirteto (Rieti) per una visita in qualità di vice presidente della commissione sanità regione Lazio e per rendersi meglio conto della situazione in cui versa la struttura stessa;

l'ospedale di Poggio Mirteto, iniziato nel lontano 1968, pur potendo rappresentare un'importante struttura nella zona, una volta ultimato non è stato mai aperto ed è rimasto fin dall'inizio inutilizzato;

al momento della visita dell'onorevole Luzzi all'interno della struttura nessun responsabile della Asl competente era presente;

in alcuni ampi locali della struttura, pur essendo la stessa mai stata utilizzata, sono in corso di svolgimento lavori di ristrutturazione, mentre locali praticamente nuovi sono completamente devastati, con pareti abbattute e con i servizi completamente fuori uso pur non essendo mai stati usati;

nel cortile esterno giacciono lavatrici ancora nuove e mai utilizzate insieme ad infissi e porte;

alcuni frigoriferi, anch'essi nuovi di zecca, risultano collocati altrove pur essendo stati installati nella struttura appena ultimata;

il costo della struttura si aggirerebbe intorno ai ventiquattro miliardi di lire compreso l'ultimo finanziamento di otto miliardi assegnato nel 1989;

nessuno degli operai addetti ai lavori è stato in grado di fornire risposte circa il tipo di lavori in corso di svolgimento, come nessun responsabile dell'impresa appaltatrice si è reso reperibile al momento della visita —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se risultino i motivi per i quali il direttore generale della Asl di Rieti abbia disposto lo svolgimento di lavori di ristrutturazione su un'opera nuova e mai utilizzata, per di più senza aver fatto svolgere nessun tipo di collaudo dell'opera stessa finita, e chi abbia disposto la sistemazione di attrezzature praticamente nuove in luoghi esterni alla struttura, completamente soggetti ad ogni tipo di agenti atmosferici;

se risulti quali giustificazioni di carattere economico e politico abbia addotto il direttore generale della Asl di Rieti, dottor Correani, di fronte allo scempio che si è perpetrato nei confronti dell'ospedale di Poggio Mirteto;

se sia vero che lo stesso dottor Correani abbia avuto alcuni richiami da parte dei revisori dei conti della Asl di Rieti per spese ingiustificate sostenute nel corso della sua gestione;

se non sia il caso di inviare con urgenza una ispezione del ministero per verificare e relazionare cosa stia effettivamente accadendo nell'ospedale di Poggio Mirteto, e come il direttore generale della Asl di Rieti stia spendendo denaro pubblico al fine di annunciare le determinazioni di competenza. (4-19012)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti che presso il magazzino dell'Enel di Cinecittà a Roma vi siano dei materiali fatti costruire appositamente dall'ente che dovevano essere utilizzati per la realizzazione dell'impianto di illuminazione del « Vittoriano » a Roma e che ora sono rimasti inutilizzati in giacenza presso tale deposito e, in caso affermativo, quale siano le ragioni del non utilizzo;

se risulti che i materiali non utilizzati per il « Vittoriano » siano stati realizzati da una società costituita *ad hoc* e, in caso affermativo, quale sia, a quando risalga la costituzione della società e quali siano i relativi soci. (4-19013)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si legge nel protocollo d'intenti firmato da alcune organizzazioni sindacali e l'Enel il 28 febbraio 1997 che le Parti, nella convinzione che la professionalità delle risorse umane ed un sistema di relazioni industriali ad alto profilo costituiscano

punti di forza sui quali far leva per assicurare il buon esito del profondo e vasto processo di trasformazione organizzativa finalizzato a far fronte alle nuove sfide derivanti dal cambiamento degli scenari esterni in cui l'azienda deve operare, consapevoli che l'eccezionalità del momento ha richiesto interventi straordinari ed applicazione flessibile del sistema di regole che fino ad oggi ha governato i rapporti all'interno dell'azienda, pur nel rispetto sostanziale dei principi ai quali esso è ispirato, esprimono il comune intendimento di procedere ad una riconsiderazione degli strumenti mediante i quali si realizza l'interlocuzione fra l'azienda e sindacato, al fine di potenziarne l'efficacia. Tale potenziamento sarà sviluppato secondo le seguenti direttrici: assicurare, in tema di confronti organizzativi, una miglior visibilità dei progetti aziendali in funzione dei risultati attesi e di una loro più tempestiva realizzazione nella salvaguardia del ruolo propositivo delle organizzazioni sindacali e della funzione di tutela dei lavoratori rappresentati; prevedere forme mirate di partecipazione nella fase di formazione delle strategie aziendali, tali da consentire alle organizzazioni sindacali di svolgere — nel rispetto dei ruoli dell'azienda e del sindacato — una funzione più incisiva nei processi di valorizzazione delle risorse umane, delle diverse professionalità aziendali e del contributo attivo dei lavoratori al rafforzamento dell'Enel sul mercato —:

se l'Enel abbia effettuato il confronto con i sindacati sull'attuazione del processo di riorganizzazione sul territorio e, in caso affermativo, con quali risultati;

se intendano adoperarsi affinché siano individuate, attraverso sistematiche azioni di monitoraggio, le professionalità critiche per le quali si configurino possibili carenze ovvero si manifestino nuove esigenze, definendo possibili soluzioni di spostamento-ricollocazione del personale presenti in azienda, supportate da interventi di formazione finalizzata;

se risulti il numero delle richieste dei singoli dipendenti dell'Enel che si sono

proposti per un diverso impiego in ambito aziendale, in attività di specifico interesse;

quali azioni formative, in base all'obiettivo della valorizzazione delle risorse interne, conseguenti alla ridefinizione dell'organizzazione dell'Enel e della missione delle diverse articolazioni organizzative, finalizzate sia a sostenere i processi di cambiamento culturale necessari, sia ad elevare la professionalità in specifici settori di attività, sia a realizzare specifici obiettivi di riconversione professionale siano state poste in essere e con quali risultati;

quali azioni formative miranti alla valorizzazione delle risorse femminili presenti nell'Enel siano state intraprese;

se tali azioni formative abbiano consentito il pieno utilizzo delle strutture aziendali dell'Enel e siano state illustrate alle organizzazioni sindacali;

se l'Enel abbia assicurato il pieno ed ottimale utilizzo delle risorse attualmente presenti nell'azienda. (4-19014)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del 15 luglio 1998, a pagina 5, pubblica un articolo, a firma Carlo Piano, dal titolo « Prove su Prodi? Meglio Berlusconi », che narra di un intervento svolto durante l'ultima seduta del consiglio provinciale di Genova dall'avvocato Ferruccio Barnaba, consigliere di forza Italia;

in detto intervento, l'avvocato Barnaba afferma, tra l'altro: « il giorno 5 maggio, in Torino, si presentava a rendere interrogatorio come indagato per reati commerciali il signor Enrico Damiani, presente in quest'aula tra il pubblico, davanti al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, dottor Alessandro Prunas Tola. ... Chi vi parla assisteva all'interrogatorio nelle vesti di avvocato. ... Il Damiani, allargando i temi dell'interrogatorio stesso, manifestava al magistrato la volontà di denunciare condotte

criminoze di dirigenti dell'Ansaldo, quali corruzioni, costituzioni di fondi neri, false comunicazioni sociali, false fatturazioni, esportazione illegale di valuta dall'Italia all'Algeria, eccetera »;

continuando nel suo intervento, l'avvocato Barnaba afferma che il Damiani si esprime nei seguenti termini: « signor Giudice, nell'ambito Ansaldo avrei molte cose da riferire e avrei qualcosa che può riguardare Romano Prodi... » e che il pubblico ministero lo interruppe subito dicendo: « Di Prodi non ci interessa, se ha qualcosa su Berlusconi la porti, la porti che ci interessa »;

il giornalista Carlo Piano afferma di avere raggiunto tra il pubblico il signor Damiani per avere conferma dell'accaduto e l'interessato, dopo aver confermato, lo informava, inoltre, di avere illustrato, nel giugno del 1996, i fatti anche al pubblico ministero Francesco Greco, del *pool* di Milano, che lo assicurò « che avrebbe approfondito, invece niente... » —:

se non si ritenga doveroso ed urgente promuovere una rigorosa indagine ispettiva per accertare se risponda a verità quanto denunciato dall'avvocato Ferruccio Barnaba nel corso della seduta del consiglio provinciale di Genova il 14 luglio 1998 e, successivamente, confermato al cronista dal signor Enrico Damiani;

in caso positivo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-19015)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

Torino continua ad essere teatro di gravissimi episodi di criminalità: l'ultimo, in ordine di tempo, riguarda una ragazza vittima per sbaglio di un regolamento di conti tra le bande albanesi impegnate a spartirsi con violenza i loro affari criminali;

ormai, quando si parla di Torino, i quotidiani nazionali e le televisioni usano la metafora del *far west*, per evidenziare la

grave insicurezza dei cittadini costretti quotidianamente a fare i conti con bande violente di extracomunitari e di *squatters*, cresciute all'ombra di un'irresponsabile politica dell'immigrazione e delle nefaste ideologie della sinistra;

le forze di Polizia sono evidentemente in balia di queste bande che non manifestano nessun timore per gli operatori dell'ordine pubblico e rispondono ai tentativi di ripristinare la legalità con provocazioni o gesti di sfida e di violenza —:

se non ritenga di favorire un potenziamento immediato delle forze dell'ordine a Torino e l'espulsione immediata di tutti quegli extracomunitari che non risultino regolarmente occupati e degni della ospitalità dei cittadini;

se non ritenga di assumere provvedimenti seri nei confronti degli *squatters* che provocano i cittadini e gli operatori dell'ordine pubblico; e se non ritenga di disporre l'avvicendamento del questore in carica che, come testimoniano i quotidiani allarmi della cittadinanza sul disordine pubblico, si è dimostrato assolutamente inadeguato all'incarico. (4-19016)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle iniziative organizzative in corso nell'Ente poste, pare si sia assurdamente ritenuto di smantellare il Cuas (Centro unificato automazione servizi) di Reggio Calabria;

ciò rischierebbe di creare insuperabili problemi ai centotrentotto dipendenti ed alle loro famiglie —:

per quali ragioni, in nome di una discutibile ristrutturazione, si stia procedendo alla dismissione di interi settori, senza tenere in alcun conto le esigenze dell'utenza ed i diritti dei lavoratori dipendenti, ingiustamente esposti a gravi rischi;

se e quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di scon-

giurare i segnalati pericoli, evitando l'ennesima spoliatura ai danni della città di Reggio Calabria. (4-19017)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che una logica di regime sembra ispirare gli uffici stampa e relazioni esterne, che porta a privilegiare solo le testate giornalistiche « amiche » e vergognosamente allineate all'Ulivo —:

quanti siano i componenti dell'ufficio relazioni esterne-stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri;

a quanto ammonti il compenso annuo del portavoce e capo delle relazioni esterne;

quale sia la spesa per compenso lavoro straordinario di tutti i componenti detto ufficio;

se non ritenga che vi sia da parte di detti uffici una discriminazione verso la stampa indipendente e libera, che è costituita da piccole testate, e verso i giornali non servili verso il Presidente del Consiglio ed i suoi ministri, nonché i partiti della maggioranza;

quale sia la spesa per questa faraonica struttura, che non trova riscontro in nessun paese del mondo. (4-19018)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere quale sia (e se vi sia) il progetto per venire incontro alle necessità del mondo agricolo;

come pensi di risolvere i vasti problemi del settore agricolo: agrumicoltura, viticoltura, zootecnia;

quale politica di difesa, oggi assolutamente mancante, possa immaginarsi dei prodotti agricoli nazionali; quale nuova impostazione voglia dare a questi temi nell'ambito della Comunità europea;

se non si ritenga responsabile dell'attuale disastro esistente in agricoltura per la sua non azione, non intervento, accondi-

scendenza alla invasione di prodotti agricoli da ogni parte del mondo ed alla penalizzazione di quelli italiani;

se anche per il vino, si renda conto, che nulla è stato fatto, e non si è neanche saputo propagandare per una diffusione nel mondo del pregiato vino italiano ed in particolare per quello siciliano;

quale sia — e se vi sia — il nuovo progetto del Ministro in favore dell'agricoltura italiana, che ormai abbandonata a se stessa è in agonia. (4-19019)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di giugno in Romania sono avvenute alluvioni catastrofiche che hanno interessato numerose regioni causando la morte di ventuno persone;

le calamità hanno colpito ventitré distretti della Transilvania e della Moldavia, sono stati inondata ottantaseimila ettari di terreno agricolo, fattorie e serre, gravemente danneggiati oltre cinquecento chilometri di strade;

gravissimi danni alle proprietà private e pubbliche hanno reso difficile la vita ad intere popolazioni ridotte in gravissime condizioni —:

quali iniziative siano state prese dal Governo italiano e dalle istituzioni pubbliche del nostro Paese per esprimere la solidarietà italiana alle popolazioni colpite da così grave calamità naturale. (4-19020)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continua incessante e giornaliero lo sbarco sulle coste italiane di migliaia di immigrati clandestini provenienti dall'Albania e dai paesi arabi dell'Africa mediterranea;

tale fatto impegna allo spasimo le forze dell'ordine e crea situazioni di emer-

genza e comunque rappresenta un costo sempre più gravoso per gli enti locali interessati e per lo Stato;

l'immigrazione clandestina sempre più massiccia ed incontrollata crea allarme sociale e produce quasi automaticamente aumento della malavita che riesce a fare facilmente proseliti fra i disperati senza lavoro, e illecita concorrenza sul lavoro, già scarso soprattutto nell'Italia meridionale;

tale manifesta incapacità dell'Italia nel controllo dell'immigrazione clandestina alle frontiere mette a rischio l'adesione del nostro paese al trattato di Schengen —:

quali misure intendano adottare per contenere in maniera più efficace l'immigrazione soprattutto adottando procedure più rapide per il rientro dei clandestini;

quante espulsioni di clandestini siano state ad oggi effettuate dopo la nuova legge sull'immigrazione e se, infine, non ritengano di farsi promotori di efficace pubblicità televisiva sulle severe conseguenze dell'immigrazione clandestina in Italia che serva da efficace e preventivo deterrente, considerato che la televisione italiana è molto seguita nei paesi dai quali in gran parte provengono i clandestini. (4-19021)

FAGGIANO e ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1998 è entrata in vigore la disciplina della direttiva 93/42/CE concernente dispositivi medici, con la quale viene stabilito che i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti la marcatura CE;

il Ministero della sanità con circolare 12 giugno 1998 concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 relativo all'attuazione della direttiva 93/42/CE, ha escluso gli ottici dalla applicazione della suddetta normativa, in quanto non considerati fabbricanti o assemblatori di dispositivi medici;

a differenza di quanto stabilito tramite la suddetta circolare, in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, ad eccezione del Belgio ancora in pendenza di decisioni, gli ottici vengono considerati o fabbricanti di dispositivi medici, o assemblatori, o entrambi;

l'attività di ottico, avente ad oggetto la vendita e l'eventuale lavorazione su dispositivi medici, comporta una necessaria professionalità atta a far sì che il dispositivo messo in commercio non comprometta la sicurezza e la salute degli utilizzatori;

il provvedimento in questione, ed in particolare la sua mancata applicazione alla categoria degli ottici fa sì che il consumatore venga privato di un ulteriore elemento di certezza e sicurezza rispetto alla qualità del dispositivo da utilizzare ed inoltre non premia adeguatamente la professionalità e la competenza che nel settore, gli ottici indubbiamente possiedono e che risulta essere il miglior mezzo per garantire la qualità e certificazione del prodotto —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere, per far sì che di fronte all'acquisto di un dispositivo medico indispensabile per la salute del cittadino, vengano garantiti tutti i requisiti di professionalità necessari ad un acquisto ed utilizzo sicuro e per fare in modo che la riconosciuta professionalità di un'intera categoria venga adeguatamente dotata degli strumenti necessari a valorizzare e garantire la qualità del servizio da questa prestato.

(4-19022)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

diviene di sempre maggiore importanza la possibilità, in ogni località, di essere raggiunti dalla telefonia mobile;

le diverse società che gestiscono questo servizio — ma che, oltre ad un servizio, rappresenta anche per le stesse un lucrosissimo *business* — annunciano una « co-

pertura » della quasi totalità del territorio nazionale sia per popolazione raggiunta che per spazio fisico interconnesso;

invece, risultano all'interrogante ampie zone d'ombra — e non solo in zone poco accessibili — dove il segnale è male ricevuto o non ricevuto affatto:

se abbia concretamente avviato intese con le società concessionarie del servizio di telefonia mobile affinché progressivamente sia coperto l'intero territorio nazionale;

quali percentuali di popolazione e di territorio risultino ad oggi coperti dalle diverse reti, con la precisazione di sapere se a tali zone « dichiarate » corrisponda un effettivo controllo da parte ministeriale;

considerato che su questo problema l'interrogante ha già presentato un'altra interrogazione parlamentare all'inizio dell'anno ma senza ricevere, ad oggi, alcuna risposta, nello specifico, risultino dichiarate come « coperte » — mentre in realtà il servizio è del tutto insoddisfacente — le seguenti zone delle province di Varese, Novara e Verbania; colline del Borgomanerese e retroterra di Arona (No), aree adiacenti all'aeroporto di Malpensa, zona di Sesto Calende e Somma Lombardo (Va), valli dell'Ossola (Vb) con particolare riguardo alla Valle Cannobina (la cui Comunità montana ha anche di recente in tal senso rivolto un appello a tutte le autorità competenti) e zona di Cannobio dove, tra l'altro, la prevalenza del segnale telefonico svizzero porta — anche per comunicazioni fra abbonati italiani — a scontare tariffe « internazionali » interconnesse con la rete svizzera, con alto costo per l'utente.

(4-19023)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Ardara, comune della provincia di Sassari, ha approvato su proposta del sindaco signor Giampaolo Nuvoli, deputato di Forza Italia nella XII legislatura, un ordine del giorno di solidarietà all'onorevole Silvio Berlusconi e

di protesta contro la magistratura milanese in riferimento alle sentenze di condanna di recente emesse;

l'ordine del giorno trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, competente a sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale per i procedimenti riguardanti i magistrati del distretto della corte di appello di Milano, al Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Presidente del Consiglio supremo della magistratura, ed all'onorevole Ministro di grazia e giustizia per la attivazione di procedimenti disciplinari nei confronti di magistrati della procura e del tribunale penale di Milano, sottolinea e giustifica « il pericolo di esplosioni di manifestazioni popolari qualora chi di dovere non intervenga per il ripristino della costituzionalità »;

l'ordine del giorno proposto in qualità di sindaco ed approvato dal consiglio comunale di Ardara, costituisce un vero e proprio atto eversivo e di istigazione a commettere reati, tanto più grave poiché proviene da persona investita di pubbliche funzioni —:

se ritenga il Ministro applicabile la procedura di cui all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990;

quali iniziative intenda assumere per riportare le azioni del consiglio comunale di Ardara nella legalità costituzionale.

(4-19024)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 28 dicembre 1997, n. 449 ha introdotto alcune agevolazioni in materia di imposte dirette, Iva e tasse automobilistiche a favore di soggetti portatori di handicap;

la norma è stata fatta oggetto di impropri catenacci interpretativi da parte del ministero delle finanze che con un comunicato stampa del 23 gennaio 1998 e con circolare n. 30/E del 27 gennaio 1998 ha

teso a semplificare i contenuti della norma, molto complessa, con l'intento di renderla immediatamente operativa;

il ministero delle finanze ha però sottovalutato alcuni aspetti non trascurabili che sono stati immediatamente segnalati e fatti oggetto di contestazione da parte di tutte le associazioni di categoria, dal ministero della sanità e dal dipartimento degli affari sociali;

in particolare, nel secondo periodo del primo comma (...« le spese ») viene fatta menzione di mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione, al sollevamento e a sussidi tecnici informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992;

la formulazione del citato articolo 3 della legge n. 104 del 1992 abbraccia, non con espressione generica, ma per dare un doveroso significato estensivo al concetto di persona handicappata, una larghissima casistica di soggetti;

gli invalidi del lavoro hanno l'obbligo di riferirsi alle certificazioni medico-legali dell'Inail relative al riconoscimento della loro invalidità, poiché l'Istituto ne ha precisa e vincolante competenza;

solo alcuni dei molti potenziali beneficiari del riconoscimento di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 hanno provveduto a richiedere il riconoscimento in questione per la ridotta congruità dei benefici esigibili previsti dalla medesima legge n. 104 del 1992;

l'articolato relativo alla materia trasporti individuali della citata legge n. 104 del 1992 (articolo 27) fa esplicito riferimento alla titolarità di patente speciale come unica condizione per l'accesso ai benefici; è da ritenere che il riconoscimento di soggetto portatore di handicap, da parte della Commissione USL di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, sia parametro insufficiente e deviante soprattutto in fase di prima applicazione

della disciplina in esame, per il riconoscimento delle agevolazioni di cui al susseguente articolo 8;

l'enunciato principio di far valere le agevolazioni in argomento anche nei casi di soggetti a necessità di accompagnamento non deve essere posto in relazione ad adattamenti, di serie e non, per l'evidente mancanza di relazione fra disabilità grave e necessità di automezzi adattati per il loro trasporto nei riguardi di molti soggetti fra cui ad esempio i non vedenti;

il concetto di adattamento va riferito esclusivamente alla guida ed al trasporto, ma non alla necessità di accompagnamento e locomozione:

per gli adattamenti indicati dalle apposite commissioni di cui all'articolo 119 del decreto legislativo n. 285 del 1992 sulle cosiddette patenti speciali devono continuare ad essere documento insostituibile le patenti stesse, onde evitare penalizzazioni nei confronti di fruitori di veicoli adattati in serie, notoriamente più affidabili ed economici;

per quanto riguarda il regime Irpef e quello Iva, non è tollerabile l'esproprio di agevolazioni ormai consolidate nel tempo che, senza possibilità di abusi, hanno consentito il superamento di molte inevitabili situazioni di disagio e di rischio di emarginazione, che sono finalità sacrosante e peculiari proprio della legge n. 104 del 1992, i cui principi informativi non possono essere stravolti con un'estrapolazione di norme a carattere regolamentare, burocratico ed organizzativo quali il limitativo ricorso ad un imprevisto, inatteso ed estemporaneo riconoscimento di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 194 del 1992, che non ha peraltro imposto l'obbligo a qualunque soggetto;

si ritiene che costituisca un abuso introdurre un parametro valutativo nuovo per quelle segnalate fattispecie che non sono mai state poste in relazione ai contenuti della legge n. 104 del 1992, vivendo già di un proprio specifico sostegno giuridico e legislativo;

altrettanto va affermato anche per l'esenzione dal pagamento del cosiddetto bollo auto, che pur costituendo una novità legislativa, ha immediatamente assunto la valenza di un ulteriore riconoscimento che possa far emergere lo stato italiano come portatore di una cultura giuridica equa e consapevole del servizio che si rende alla comunità intera in termini di civiltà con l'attenzione espressa nei confronti dei soggetti svantaggiati;

ultimamente, eventuali surrettizi catenacci interpretativi di cui dovesse essere fatta oggetto la norma in questione, che offre invece ampi spazi di risoluzione di alcune incertezze nella fase applicativa, vengono giudicati pesantemente iniqui da parte della categoria degli invalidi del lavoro;

la legge n. 104 del 1992 ha definito l'accezione « portatore di handicap », ma non ha imposto ad alcun portatore di handicap il riaccertamento della propria invalidità, già valutata e quantificata da altri enti;

inoltre, l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 cita, come beneficiari, i portatori di handicap ex articolo 3 legge n. 104 del 1992 ma non fa riferimento all'effettivo accertamento previsto dall'articolo 4, per cui il Ministero delle finanze ha statuito in modo arbitrario nella circolare n. 30/E che la certificazione Asl fosse l'unica ammissibile nella formalizzazione delle istanze di concessione dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche;

gli invalidi del lavoro sono già in possesso non solo della certificazione Inail, ma anche di certificazione Asl che si ottiene al momento del rilascio della patente speciale e che indica gli adattamenti prescritti per la guida del soggetto invalido;

le commissioni di cui alla legge n. 104 del 1992 presso le Asl non sono in grado sotto il profilo tecnico-logistico di far fronte a tutte le richieste di accertamento di disabilità motoria e tra l'altro non ne hanno specifica competenza tant'è che gli articoli contenuti nella legge n. 194 del

1992 sui trasporti individuali fanno riferimento ai titolari di patente speciale come disabili motori ed anche l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 fa riferimento alla commissione Asl per il rilascio delle patenti speciali nei riguardi di adattamenti di serie;

la corretta applicazione dell'articolo 8 è subordinata a chiarimenti interpretativi del ministero delle finanze che ha formulato una richiesta di parere al ministero della sanità tendente ad ottenere una casistica che riguardi le « fattispecie di invalidità che comportano ridotte o impedito capacità motorie permanenti »;

è doveroso sottolineare che una siffatta casistica stravolgerebbe una normativa consolidata che ha comportato l'obbligo di istituire apposite commissioni presso le Asl di ogni provincia per la valutazione soggettiva di tutti i singoli casi, non potendo semplificarsi il discorso affidandolo ad una schematizzazione o ad un'elencazione rigida e quanto mai semplicistica ed inadeguata alle singole situazioni personali;

la definizione di « ridotta o impedita capacità motoria » è più che consolidata ed appare ben definita in tutela previgente normativa che l'articolo 8 non ha preso di riscrivere ma di ampliare, estendendo i benefici ai portatori di handicap gravi non titolari di patente speciale, la definizione in argomento può essere desunta da tutta una serie di provvedimenti che qui si citano brevemente: legge n. 97 del 1986 istitutiva dell'aliquota IVA agevolata, decreto del ministero delle finanze 16 maggio 1986, articolo 27 della legge n. 104 del 1992;

non appare dunque ammissibile suggerire, come di fatto avviene nella richiesta di parere formulata al ministero della sanità, che per incapacità motoria si intenda solo ed esclusivamente una limitazione anatomica e funzionale agli arti inferiori;

laddove il legislatore ha inteso questo lo ha fatto in modo esplicito ed inequivocabile come nelle disposizioni concernenti la concessione del « contrassegno speciale »

per la sosta e la circolazione di veicoli utilizzati da soggetti con impedita capacità deambulatorie e cardiopatie gravi;

l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 non può essere fatto oggetto di interpretazioni restrittive, in palese contrasto con lo spirito estensivo della norma e con le più elementari prescrizioni tecnico-giuridiche, che non consentono lo stravolgimento totale di un regime consolidato in norme non abrogate né espressamente né implicitamente, se non un atto di pari valore e non certo con una circolare ministeriale a carattere interpretativo che debba solo sussidiare la corretta applicazione della norma stessa -:

se si ritenga opportuno « sbrogliare » gli impropri « catenacci interpretativi » susseguiti dall'articolo 8 della legge 28 dicembre 1997 n. 449:

se si intenda, o meno, migliorare l'attuale parametro per il riconoscimento di soggetto portatore di handicap, oggetto di esame da parte della commissione USL di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, del tutto insufficiente e deviante soprattutto in fase di prima applicazione della disciplina in esame, per il riconoscimento delle agevolazioni di cui all'articolo 8 della legge n. 449 del 1997;

se si intenda, o meno, rivedere il principio di far valere le agevolazioni in argomento anche nei casi di soggetti a necessità di accompagnamento in relazione ad adattamenti, di serie e non, per l'evidente mancanza di relazione fra disabilità grave e necessità di auto-mezzi adattati per il loro trasporto nei riguardi di molti soggetti fra cui ad esempio i non vedenti;

se si intenda evitare l'esproprio di agevolazioni ormai consolidate nel tempo;

se si intenda o meno, eliminare il nuovo parametro valutativo per quelle segnalate fattispecie che non sono mai state poste in relazione ai contenuti della legge n. 104 del 1992;

se si ritenga che per « incapacità motoria » si intenda solo ed esclusivamente una limitazione anatomica e funzionale agli arti inferiori:

se si ritenga opportuno precisare che l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 non può essere fatto oggetto di interpretazioni restrittive. (4-19025)

VALPIANA e BONATO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

alcune migliaia di cittadini dei comuni di Verona, Grezzana, San Martino B.A., Illasi, Cazzano T. e Soave tutti in provincia di Verona, rifiutano di pagare il contributo di bonifica imposto dal Consorzio Zerpano Adige Guà e le azioni coattive per la riscossione forzata messe in atto dalla Cariverona Banca SpA;

i contribuenti volutamente morosi motivano la loro opposizione sostenendo la non regolarità dell'iter procedurale di formazione dei ruoli in quanto:

a) nella iscrizione a ruolo d'ufficio viene disattesa la prescrizione per la notifica dell'atto di accertamento, ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

b) la cartella esattoriale e l'avviso di mora non contengono le dovute indicazioni concernenti l'immobile soggetto a tributo, l'ammontare dell'imponibile, le aliquote applicate, i termini e le modalità per l'esercizio del diritto al ricorso;

i ruoli di contribuenza del Consorzio Zerpano Adige Guà sono resi esecutivi dalla autorità finanziaria, ex articoli 12, 13, 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 -:

se non ritenga di compiere accertamenti e di adottare eventuali e conseguenti misure, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1 comma 2 concernente il ser-

vizio ispettivo e articolo 3 comma 2 lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988. (4-19026)

CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 432 del 29 ottobre 1997 è stato emanato il nuovo regolamento che modifica il precedente sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite;

in questo decreto sono determinate le spese relative alle operazioni di controllo e di certificazione che devono essere corrisposte dai vivaisti all'istituto sperimentale per la viticoltura che corrispondono a lire 100.000 per ogni ettaro di piante madri per portainnesti e marze e a lire otto per ogni talea coltivata:

se non ritenga che tale tassa sia particolarmente vessatoria ed odiosa per i vivaisti e i viticoltori, specialmente in un momento in cui la proposta di modifica dell'Organizzazione comune di mercato (O.C.M.) del settore vitivinicolo potrebbe ancor di più penalizzare tale importante comparto per l'agricoltura e l'economia siciliana. Infatti la proposta di modifica oltre a consentire l'immissione nel mercato di vino a scarsissima gradazione arricchito con lo zuccheraggio, non prevede alcuna tutela o garanzia per i nostri produttori di fronte all'importazione di notevoli quantità di mosti e di vino da taglio provenienti dal Sud-America e da altri paesi extracomunitari. (4-19027)

SAIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1998 all'interrogante è pervenuta per conoscenza una lettera scritta da un gruppo di lavoratori dell'Azienda sitindustrie Tuci Metelli (STM) di Sulmona (AQ). I lavoratori non si sono firmati con i loro nomi per paura di subire ritorsioni;

tale missiva reca una forte denuncia sui rischi a cui sono esposti i lavoratori di

detta fabbrica a causa delle pessime condizioni in cui sono costretti a lavorare, con esposizione a materiali, polveri, e sostanze nocivi alla salute e potenzialmente cancerogeni;

la fabbrica in parola produce tubi non ferrosi in lega, che, stando alla denuncia dei lavoratori, subiscono trafilature, tagli e spazzolature che provocano immissione nell'ambiente di trucioli e polveri metalliche;

inoltre, da quanto riferito nella lettera, la lavorazione avverrebbe all'interno di uno stabilimento coperto da pannelli di eternit, con lana di vetro nelle intercapedini, che emanerebbero nell'ambiente fibre e polveri di amianto a causa anche delle intemperie e delle continue vibrazioni causate dai cavi ponte;

come è noto le polveri e le fibre d'amianto sono rischiosissime per la salute e sembra che ad un lavoratore della ditta sia stata recentemente diagnosticata l'asbestosi polmonare, il che appare inquietante se si pensa anche che molti altri lavoratori nel corso degli anni sarebbero morti per tumore;

nel corso degli anni, secondo la denuncia della lettera, non sarebbero mai state attuate misure efficaci di risanamento, non sono stati applicati aspiratori e non sarebbero mai stati effettuati controlli efficaci —:

se e quali misure urgenti intenda attuare per verificare se quanto denunciato dai lavoratori della Stm di Sulmona corrisponda a verità;

quali misure urgenti intenda adottare nel caso in cui le cose denunciate dovessero corrispondere al vero, senza che venga compromesso il posto di lavoro degli operai della fabbrica. (4-19028)

VALPIANA, SAIA, STRAMBI ed EDO ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i danni provocati alla salute dall'inhalazione di fibre di amianto sono ampia-

mente conosciuti già da molti anni dalla comunità scientifica internazionale e ora gli effetti cancerogeni di questo minerale sono documentati da numerosi studi epidemiologici;

l'approvazione della legge n. 257 del 27 marzo 1992, decretando finalmente la cessazione delle produzioni contenenti amianto, disponeva, all'articolo 13, le misure per il riconoscimento del carattere usurante di queste lavorazioni, individuando nel moltiplicatore 1,5, la misura di maggiorazione contributiva ai fini del raggiungimento anticipato del pensionamento per i lavoratori che abbiano prestato opera per più di 10 anni in attività a rischio;

il signor Giorgio Rotolo, nato a Nogara il 16 luglio 1947, ha lavorato alla dipendenza della Ditta Eridania nello zuccherificio di Ostiglia (Mantova) in qualità di operaio dal 1966 fino al 1985 e dal 1985, dopo la chiusura definitiva dello stabilimento di Ostiglia, è stato trasferito presso quello di Bondeno dove ancora presta la sua attività;

lo zuccherificio di Ostiglia è stato oggetto di indagini della locale USL in quanto, dopo la cessazione dell'attività produttiva nel 1975, alcuni operai, tra cui il signor Giorgio Rotolo, sono stati utilizzati fino al 1985 durante i lavori di demolizione degli impianti, per manutenzioni che hanno provocato grande inquinamento da amianto anche nell'ambiente esterno alla fabbrica;

al signor Giorgio Rotolo nel gennaio 1994 è stato diagnosticato un « Mesotelioma fibroso solitario della pleura » ed ha subito intervento chirurgico al polmone sinistro per l'asportazione dello stesso mesotelioma;

in data 24 dicembre 1996 ha presentato domanda di pensione di anzianità alla sede Inps di Legnago (Verona) in forza dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, e in data 6 marzo 1997 la sede Inps di Legnago ha comunicato la reiezione della domanda di pensione per non aver documentato il possesso dei requisiti previsti e

successivamente in data 9 luglio 1997 ha respinto anche il ricorso che il signor Rotolo aveva presentato il 5 giugno 1997 corredato anche delle testimonianze scritte di alcuni colleghi di lavoro sulla presenza di notevoli quantità di materiali contenenti amianto, dal 1975 in poi, durante i lavori di smantellamento dello stabilimento Eridania di Ostiglia -:

se intenda chiarire per quali motivi la sede Inps di Legnago abbia respinto per ben due volte la domanda del signor Giorgio Rotolo, con la motivazione della mancata documentazione dei requisiti previsti, visto che questi sono ampiamente documentati sia dalle cartelle cliniche presentate che dalle indagini ambientali effettuate all'epoca dalla USL competente, che dalle testimonianze scritte dei lavoratori;

se non intenda intervenire direttamente per superare gli ostacoli che intralciano l'applicazione della legge n. 257 del 1992, in particolare nel caso del signor Giorgio Rotolo che ha già subito, con la malattia contratta, la nefasta conseguenza di aver lavorato in presenza di amianto.

(4-19029)

GIARDIELLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Acerra (Napoli) è ubicato in località via Bruno Buozzi un quartiere residenziale di edilizia pubblica costruito tra la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni settanta, con i fondi della legge n. 167 del 1962, dove sono residenti circa tremila abitanti;

tale quartiere fu realizzato per rispondere alla grande domanda di abitazione che era presente in quegli anni nel comprensorio di comuni a nord di Napoli;

sono anni che non vengono effettuati in modo organico interventi di manutenzione facendo sì che l'intero complesso urbano sia invivibile e fatiscente;

il quartiere per la sua tipologia edilizia e con gli ampi spazi liberi può migliorare la vita di molte famiglie residenti

ed essere a servizio della città integrandosi ad essa se si adottano interventi di riqualificazione —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare perché siano migliorate le condizioni di vita dei cittadini residenti;

se risultino quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria siano programmati dagli enti preposti. (4-19030)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Alleanza nazionale di Faenza, Gregorio Tini, ha dato notizia di un ulteriore crollo nei soffitti del locale museo della ceramica;

si tratterebbe, a detta di Tini, del terzo crollo in pochi mesi;

l'assessore comunale ai lavori pubblici Alberto Servadei ha minimizzato la cosa pur confermando il distacco parziale di una piccola trave, riconoscendo che si è dovuti ricorrere alla chiusura parziale del museo per una mezza giornata e che si sarebbe approfittato dell'occasione per verificare lo stato delle altre travi;

sempre a proposito del medesimo museo il consigliere Gregorio Tini ha lamentato che nei giorni di particolare calura la temperatura raggiunge livelli insopportabili, a cui ha risposto il suddetto assessore riconoscendo che l'impianto di aerazione esistente è sottodimensionato e dovrà essere rivisto;

occorrerebbe chiarire se le risposte dell'assessore Servadei al consigliere comunale Tini rispecchino la realtà delle cose o se siano invece frutto di una colposa sottovalutazione di quanto accaduto —:

se il ministro intenda accertare quanto esposto in premessa e adoperarsi, nell'ambito della sua competenza, perché si realizzi urgentemente la ristrutturazione dei locali che ospitano il museo della ceramica. (4-19031)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Aeroporti di Roma spa, concessionario dello Stato, è in procinto di affidare a « La Milanese » di Luciano Gaucci l'appalto del servizio di pulizia presso le strutture dell'aeroporto Leonardo da Vinci —:

quali iniziative siano state intraprese, ovvero siano in procinto di essere intraprese, a garanzia del rispetto della disciplina di settore e, con essa, dei pubblici interessi coinvolti;

di fronte ad un contesto normativo anche comunitario che fa obbligo allo Stato e ai suoi concessionari di esigere, da parte dei propri appaltatori, l'assolvimento dei doveri contributivi e fiscali come il citato appalto possa essere affidato ad un soggetto — « La Milanese » — che risulta in base ai tabulati ufficiali Inps visionati dall'interrogante aver omesso versamenti Iva per circa trenta miliardi e che ha eluso il dovere di contribuzione Inps per almeno dieci miliardi; ciò tanto più se si considera che tali comportamenti omissivi, oltre a risultare illegittimi, appaiono sintomatici della inaffidabilità del potenziale contraente;

quali iniziative, anche cautelari, siano in corso da parte dei competenti ministeri ai fini del recupero delle anzidette, ingentissime esposizioni, le quali certamente costituirebbero, ove non recuperate, fonte di danno erariale. (4-19032)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 gennaio 1997 il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Leonardo Frisani ordinava al corpo dei carabinieri, sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma di sequestrare tutti gli

atti, fatture e documentazione varia relativa alla società Alumix S.p.A. — società a totale capitale pubblico sottoscritto dal ministero del tesoro — a partire dal 1994-1995 al 1997;

nel sequestro degli atti da parte dei carabinieri furono prelevati documenti relativi a moltissimi professionisti e società;

in merito alla suddetta inchiesta sono stati inviati oltre 30 avvisi di garanzia;

dall'analisi della suddetta e di molta altra documentazione prelevata presso la sede sia della Alumix s.p.a. che presso l'Efim e la S.I.V. S.p.A. oltre che presso gli studi privati e presso le abitazioni di molti personaggi, sembra siano emersi gravissimi reati di varia natura;

si è fatto di tutto per evitare che la stampa divulgasse notizie in merito all'inchiesta in corso da parte della procura della Repubblica di Roma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se non intenda avviare accertamenti ispettivi nei confronti del tribunale di Roma alla luce del fatto che dopo molti mesi di perquisizioni e ricerche di documenti e materiali, improvvisamente, è stata

chiusa qualsiasi inchiesta sull'argomento, nonostante i tanti fatti ed eventi emersi senza alcun giustificativo. (4-19033)

---

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Aloï n. 2-01249 del 7 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta Filocamo n. 4-18697 del 7 luglio 1998;

interrogazione a risposta orale Novelli n. 3-02675 del 15 luglio 1998;

interrogazione a risposta orale Bova ed altri n. 3-02685 del 16 luglio 1998.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Duca ed altri n. 4-02876 del 2 agosto 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-02698.